

# oice

Associazione delle organizzazioni di ingegneria,  
di architettura e di consulenza tecnico-economica



CONFINDUSTRIA

## Rilevazione annuale sul settore delle società italiane di ingegneria

Consuntivo 2012 - Previsioni 2013

In collaborazione con il **CEI** Centro Europa Ricerche

Edizione n. 29

# TUTELARE IL RISCHIO PROFESSIONALE NON È SOLO UN OBBLIGO, MA UN'OPPORTUNITÀ.



## AEC MASTER BROKER, LLOYD'S BROKER DEDICATO AI RISCHI PROFESSIONALI DI AZIENDE, ENTI PUBBLICI E PROFESSIONISTI

- Soluzioni su misura per le **società di ingegneria iscritte all'Oice**
- Programmi assicurativi in **convenzione con associazioni** di categoria
- Lloyd's broker dedicato ai rischi professionali di **Aziende, Professionisti ed Enti Pubblici**
- Accordi di libera collaborazione con **800 corrispondenti** presenti capillarmente sull'intero territorio nazionale

Visita il nostro sito [www.aecbroker.it](http://www.aecbroker.it)

**AEC MASTER BROKER SRL - LLOYD'S BROKER**

**AEC**®  
MASTER BROKER

Sede Legale e Direzione Generale  
Piazza delle Muse 7 - 00197 Roma

Filiale di Milano  
Corso di Porta Vittoria 29 - 20122 Milano

[info@aecbroker.it](mailto:info@aecbroker.it) • [www.aecbroker.it](http://www.aecbroker.it)



NUMERO UNICO  
**199 199.626**



Associazione delle organizzazioni di ingegneria,  
di architettura e di consulenza tecnico-economica



CONFINDUSTRIA

# Rilevazione annuale sul settore delle società italiane di ingegneria

## Consuntivo 2012 – Previsioni 2013

La rilevazione OICE è stata curata dall'Ufficio Studi dell'OICE con la supervisione di Luigi Antinori e di Andrea Mascolini. Il Rapporto è stato curato da un gruppo di lavoro del Centro Europa Ricerche (CER). Hanno collaborato alla stesura del Rapporto Stefano Fantacone e Giovanni Pesce.



Via Flaminia 388 – 00196 Roma Tel. +0039 06 80687248 – Fax. +0039 06 8085022  
[www.oice.it](http://www.oice.it) - [info@oice.it](mailto:info@oice.it)

*in collaborazione con*

**CER** Centro Europa Ricerche

Via Zanardelli, 34 – 00186 Roma Tel. +0039 06 8081304 – Fax. +0039 06 80687280  
[www.centroeuroparicerche.it](http://www.centroeuroparicerche.it) - [infocer@cer-online.it](mailto:infocer@cer-online.it)

# WE PLAN THE WORLD OF TOMORROW

*Sectors*

AIRPORTS  
BUILDINGS  
COASTAL ENGINEERING  
ENVIRONMENTAL ENGINEERING  
HYDRAULIC WORKS  
MARINE WORKS  
PORTS  
RAILWAYS  
ROADS AND MOTORWAYS  
TREATMENT PLANTS

Our Offices Worldwide

*Services*

Master Planning and Concept Design  
Feasibility Studies  
Environmental Impact Assessment  
Preliminary Design and Feed

Detailed and Final Design  
Construction Supervision  
Project Control and Management Consulting  
Project Financing



# Introduzione

## di Luigi Iperiti

A meno di un anno di distanza l'OICE fa nuovamente il punto sulla situazione del settore dell'ingegneria e dell'architettura organizzata avvalendosi, ed è una novità assoluta per l'Associazione, della collaborazione del Centro Europa Ricerche (Cer), autorevole Istituto di ricerca in campo economico, noto per le previsioni di breve e medio periodo sulle tendenze dell'economia italiana e per gli studi in materia di finanza pubblica, politica industriale, tributaria e monetaria.

Si tratta di una importante novità che ha portato ad un approfondimento delle analisi e dei contenuti, anche con considerazioni di scenario sull'economia italiana che ritengo debbano essere tenute presenti da parte degli operatori dell'ingegneria e dell'architettura.

Venendo ai dati relativi a quello che può essere considerato un vero e proprio annus horribilis sia per l'economia italiana in generale, sia per il nostro settore, si può affermare che i risultati della rilevazione annuale e le approfondite analisi del Centro Europa Ricerche evidenziano un primo elemento che in qualche modo deve essere considerato più che positivo: nel 2012 il valore della produzione delle imprese associate all'OICE, pari a 2.330 milioni di euro, risulta infatti in lieve aumento (+3,7%) rispetto ai 2.246 milioni di euro del 2011.

All'interno di questo dato è risultato evidente che è soprattutto grazie all'operare delle società di maggiori dimensioni, oltre i 50 addetti, che la produzione 2012 è aumentata; inoltre è estremamente chiaro come ciò sia avvenuto esclusivamente grazie al buon andamento del mercato estero, che riesce più che a compensare la caduta del mercato interno. Preoccupano le difficoltà patite soprattutto dalle piccole società che, pure mantenendosi sulla quota del 2011, mostrano una riduzione degli addetti nel 2012 del 3,7% (le grandi, invece, incrementano per un 4,3%).

Anche per i dati sul portafoglio ordini c'è una sostanziale stabilità (solo -0,5% rispetto al 2011), ma all'interno di questo dato sono le piccole società a soffrire maggiormente con un - 13,6%, bilanciato dagli incrementi, soprattutto e sempre all'estero, delle società oltre i 50 addetti.

Le stime della produzione per il 2013 sono, se vogliamo, anche migliori: si prevede di raggiungere quota 2.578 milioni di euro con un incremento sul 2012 pari a circa il 10,7%.

Si tratta di un lento recupero verso i lontani valori del passato, anch'esso guidato dalle imprese di maggiori dimensioni e legato al mercato estero, che in previsione viene dato in crescita del 38,2%.

L'area in cui più presenti saranno le imprese associate all'OICE nel 2013 è il Medio Oriente (con una quota del 41% del totale della produzione all'estero) e una forte crescita si prevede per le altre regioni dell'Asia (+123% con una quota che raggiungerà l'11,3% del totale della produzione all'estero).

In Italia, purtroppo, il quadro rimane infatti più che fosco con una ulteriore diminuzione attesa nella misura del 6,4%.

Per il 2013 va però notato il poco confortante dato dei nuovi contratti che gli associati OICE, prevedono di acquisire. Esso evidenzia una diminuzione, anche all'estero (per un -3,3%), segno che la concorrenza si sta facendo sempre più dura e che occorrerà certamente un maggiore impegno e supporto per aumentare la propensione ad "aggredire" i mercati esteri da parte delle nostre società.

Il portafoglio ordini, a fine 2013, dovrebbe registrare una lievissima crescita complessiva (0,05%) per un valore totale di 4.668 milioni, ma con una riduzione per le piccole società (un associato su due, fra le piccole società, pensa di registrare un calo rispetto al 2012).

Per quel che riguarda gli addetti, complessivamente nel 2013 il numero di addetti diminuirà a 15.428 unità registrando una contrazione del 10,5% rispetto al dato del 2012.

Volendo trarre qualche indicazione di massima si può quindi sinteticamente dire che le imprese di medio-grande dimensione patiscono meno le difficoltà rispetto a quelle di minori dimensioni, anche perché complessivamente sembrano più stabilizzate sul mercato estero che a sua volta, però, a partire da quest'anno, potrebbe registrare una contrazione soprattutto in alcune aree.

Il raffronto rispetto alla situazione del mercato interno e, in particolare, della committenza pubblica, che continua ad essere in forte crisi e con previsioni per il 2013 ancora in calo (con i nuovi contratti che diminuiscono in previsione da 717 milioni a 647 milioni di euro), la dice lunga sul fatto che l'internazionalizzazione delle imprese non potrà che rimanere, anche per l'OICE, il principale obiettivo da raggiun-

gere per evitare ulteriori contraccolpi per le nostre aziende. Non sembra infatti sufficiente a garantire un futuro roseo per il 2013, il parziale recupero da parte della committenza privata, che dovrebbe vedere contratti acquisiti per 1.075 milioni di euro.

Le difficoltà in cui versano le piccole società si vedono soprattutto sui pesanti interventi che sono stati compiuti sugli addetti nel 2012, probabilmente una delle leve maggiormente utilizzate per contenere gli effetti negativi derivanti dal calo di commesse soprattutto sul mercato domestico, quello sul quale insistono maggiormente le piccole strutture.

Dato questo quadro generale, quindi, l'internazionalizzazione rimane fondamentale, ma occorre anche insistere perché si riattivi un mercato interno che, ancorché depresso a causa delle scarse risorse disponibili, deve comunque tornare ad essere un vero e proprio mercato in cui principi come trasparenza e concorrenza devono guidare l'azione amministrativa, unitamente a quelli della centralità del progetto, del progettista e dell'opera in tutto il suo svolgimento.

La ripresa del mercato interno e l'allargamento dello spazio doveroso per la buona ingegneria sono la condizione necessaria perché non si disperdano quelle competenze di alto livello che si trovano nelle piccole società prive della dimensione necessaria per poter affrontare il mercato internazionale.

Si tratta quindi nel suo complesso anche di un grande messaggio culturale che le nostre Istituzioni devono accogliere e, sotto il nostro impulso, trasferire in norme che consentano di riportare l'ingegneria a quel ruolo che le compete e che già le è riconosciuto in molti altri paesi europei.

Diversi gli strumenti tecnici con cui assicurare il raggiungimento di questi obiettivi: riduzione dell'in house engineering, limitazione dell'appalto integrato, tutele per i progettisti nei rapporti contrattuali con le imprese e con le stazioni appaltanti, revisione dell'incentivazione dei tecnici delle Amministrazioni.

Poi, anche alla luce dei dati della Rilevazione che evidenziano il ruolo strategico del mercato estero, altre proposte fondamentali sono quelle per la crescita e la penetrazione all'estero; su quest'ultimo punto non esiste una ricetta uguale per tutti.

Certamente da parte del Governo occorre attivare strumenti di effettivo supporto per le imprese che vogliono intraprendere "avventure" oltre confine, così come hanno a disposizione i concorrenti europei; allo stesso tempo bisogna evitare che

prima ancora di andare all'estero le nostre imprese siano penalizzate da norme assurde come quella che impone di pagare il contributo del 4% a Inarcassa anche sul fatturato estero, rendendo immediatamente non competitive le nostre aziende. Per quel che ci compete, poi, l'OICE continuerà a promuovere il dibattito interno tra i propri associati, per condividere best practices e esperienze maturate sui mercati internazionali, in appositi incontri dove la narrazione dell'esperienza, molto diversificata, di quelle società piccole o di maggiori dimensioni che già lavorano con successo all'estero può essere di aiuto a chi vuole cimentarsi su nuovi mercati.

E non dobbiamo dimenticare l'effetto leva dei contratti acquisiti all'estero. Essi hanno un effetto di trascinamento di altre forniture italiane di circa 10 volte il proprio valore; il che vuole dire che a fronte di un miliardo di acquisizioni all'estero l'economia italiana può avere un beneficio equivalente a 10 miliardi di esportazioni.

Informare per condividere le esperienze e trovare momenti di aggregazione e sinergie utili per concorrere all'estero: anche questa è la strada giusta.

Il tutto partendo dallo studio e dall'analisi della situazione attuale e delle prospettive cui andremo incontro; in questo senso voglio ringraziare il Centro Europa Ricerche, nelle persone del direttore Stefano Fantacone e di Giovanni Pesce che hanno curato la redazione delle analisi, Luigi Antinori dell'Ufficio studi OICE e Andrea Mascolini che ha coordinato l'intero progetto.

# Indice

Sintesi	9
1. Il quadro di riferimento: l'economia italiana	15
2. I risultati dell'indagine: addetti e produzione	21
3. I risultati dell'indagine: i contratti acquisiti	37
4. I risultati dell'indagine: il portafoglio ordini	51
5. I risultati dell'indagine: le valutazioni, gli ostacoli e le strategie	63

## La rilevazione è stata realizzata grazie ai seguenti Sponsor:



## e con il sostegno di



# Sintesi

## Lo scenario italiano

Il 2012 si è chiuso con una contrazione del PIL italiano pari al 2,4% rispetto al valore registrato dallo stesso nel 2011. Le previsioni per il triennio 2013-2015 evidenziano ancora le difficoltà che caratterizzano l'economia italiana. Il PIL italiano diminuirà dell'1,4% nel 2013 rispetto al 2012, anno già ampiamente negativo. La ripresa arriverà nel 2014, anno in cui l'economia italiana crescerà rispetto al 2013 dello 0,9% e si rafforzerà leggermente nel 2015 con una crescita superiore al punto percentuale (+1,2%). La ripresa sarà quindi tutt'altro che robusta e sarà del tutto insufficiente al recupero del terreno perduto nel corso del 2012-2013 o ad un lento avvicinamento ai valori pre-crisi 2008-2009.

Il settore delle costruzioni registra negli ultimi anni una continua caduta e le previsioni indicano come anche il 2013 ed il 2014 saranno anni di contrazione, soprattutto con riferimento al primo anno per cui il Valore Aggiunto (VA) del settore è previsto in diminuzione del 4,6% rispetto al 2012. Nel 2014 la contrazione sarà dello 0,2% mentre la ripresa si affaccerà nel 2015 con una crescita del VA per il settore delle costruzioni pari al 3,5% rispetto al 2014.

È importante sottolineare come la seconda fase della crisi sia da addebitare a cause interne e non esterne come la prima fase che ha caratterizzato il biennio 2008-2009. Infatti, i consumi italiani sono crollati nel corso del 2012, con una variazione del -3,9% rispetto al 2011, anno in cui erano già diminuiti dello 0,2% rispetto al 2010. La caduta dei consumi è prevista proseguire in misura decisa (-2,1%) anche nel 2013 prima di stabilizzarsi nel 2014 (+0,1%) e nel 2015 (+0,2%).

In Italia il crollo dell'8,1% degli investimenti fissi lordi registrato per il 2012 ha rappresentato la quarta variazione negativa in sei anni e le previsioni per il 2013 indicano ancora una contrazione significativa degli investimenti (-3,8%). Un lieve recupero degli investimenti si avrà nel 2014 (+0,9%), recupero che diventerà più significativo nel 2015 (+4,9%).

## I risultati del 2012

Nel 2012 il valore della produzione delle imprese associate all'OICE<sup>1</sup> ha raggiunto i 2.330 milioni di euro, un valore molto vicino a quello registrato nel 2011 e pari a

<sup>1</sup> Rispetto alla scorsa rilevazione, il dato 2011 risulta minore perché è stato considerato al netto del valore, comunicato a suo tempo da Techint, relativo ad una società che forniva prestazioni diverse e che quest'anno non è stata inserita; inoltre rispetto allo scorso anno si è ridotto di circa il 10% il numero degli associati OICE ed altre minori variazioni derivano da rettifiche di dati comunicati dagli associati rispetto a quelli trasmessi a suo tempo. Infine ulteriori differenze sono da imputare a modifiche nella ponderazione e nell'analisi del campione condotte dal CER.

2.246 milioni di euro. Per le imprese con meno di 50 addetti il valore della produzione del 2012 si è mantenuto stabile sui valori del 2011, a circa 630 milioni di euro, mentre è cresciuto il valore della produzione delle imprese con 50 e più addetti che ha raggiunto i 1.693 milioni di euro, dai 1.614 milioni di euro del 2011. L'incremento della produzione registrato nel 2012 è quindi da accreditare alle grandi imprese che sono riuscite ad incrementare la produzione all'estero (soprattutto nella regione del Medio Oriente). Infatti, la produzione all'estero è passata dai 730 milioni di euro del 2011 agli 893 milioni di euro del 2012 (+22,3%) mentre la produzione nazionale è diminuita del 5,2%, passando dai 1.516 milioni di euro del 2011 ai 1.437 milioni di euro del 2012. La diminuzione ha coinvolto soprattutto le aree più ricche del Paese con in primo luogo il Nord Italia (-16,9% rispetto al 2011) mentre, in controtendenza, il Sud Italia ha registrato un incremento della produzione che tuttavia non è riuscito a compensare la diminuzione registrata nelle altre aree dell'Italia.

La crescita del valore della produzione proveniente dall'estero per gli associati all'OICE è la naturale (ed obbligata) risposta ad un mercato interno che ha vissuto negli ultimi anni e vive tuttora una profonda fase di debolezza. Ampio è infatti il divario nei tassi di crescita del recente passato e del presente per il Prodotto Interno Lordo italiano e quello di Paesi come la Cina, l'India e la Turchia. Le previsioni per i prossimi anni sottolineano le difficoltà che dovrà affrontare l'economia italiana per cui si prevede un tasso di crescita medio annuo dello 0,7% mentre i Paesi del Medio Oriente, dell'Asia Orientale, dell'America del Sud ed alcuni Paesi del continente africano cresceranno a ritmi sostenuti e offriranno opportunità di investimento e di profitto. Basti pensare ad esempio come tra il 2013 ed il 2018 il tasso di crescita medio del Prodotto Interno Lordo della Cina sarà pari all'8,4% e quello della Nigeria del 7% contro tassi di crescita pari all'1,2% ed all'1,3% rispettivamente per Germania e Francia.

Le difficoltà delle imprese con meno di 50 addetti emergono osservando i dati sul numero di addetti tra il 2011 ed il 2012. Il numero di addetti di tali imprese ha registrato una contrazione del -3,1% diminuendo a 5.487 unità, mentre le imprese con 50 e più addetti hanno registrato un incremento del 4,3%, raggiungendo le 11.747 unità. Nel totale, nel 2012, gli addetti delle imprese associate all'OICE ammontavano a 17.234 unità, in leggero aumento (+1,8%) rispetto al 2011.

Qualche timido segnale positivo è giunto dal valore dei nuovi contratti acquisiti che nel 2012 sono aumentati a 2.551 milioni di euro rispetto ai 2.347 milioni di euro del 2011. L'incremento è stato guidato in larga parte dalle imprese di maggiori dimensioni ed ha interessato sia i contratti in Italia (+15,6%), sia quelli all'estero (+2%) anche se per questi ultimi si registra una forte contrazione dei contratti dal Medio Oriente

(da 673 milioni di euro del 2011 a 477 milioni di euro del 2012) che costituisce il mercato estero di riferimento per gli associati all'OICE. Il settore dell'industria ha evidenziato tra il 2011 ed il 2012 una forte riduzione dei volumi dei contratti acquisiti passando dagli 841 milioni di euro del 2011 ai 573 milioni di euro del 2012. L'aumento del settore dell'edilizia (da 321 milioni di euro a 658 milioni di euro) ha tuttavia compensato il crollo del settore dell'industria. Diminuiscono in valore anche i contratti acquisiti dai privati che costituiscono la committenza principale per gli associati all'OICE.

Il portafoglio ordini tra il 2011 ed il 2012 ha registrato una lievissima diminuzione (-0,5%) attestandosi a 4.665 milioni di euro, dai 4.686 milioni di euro dell'anno precedente. La sostanziale stabilità nasconde tuttavia le difficoltà delle imprese di minore dimensione che nel 2011 potevano contare su un portafoglio ordini pari a 929 milioni di euro, valore diminuito a 803 milioni di euro nel 2012 (-13,6%). Il portafoglio ordini delle imprese con almeno 50 addetti nel 2011 ha registrato un valore di 3.757 milioni di euro, con un aumento del 2,8% nel 2012, raggiungendo quota 3.862 milioni di euro. Ancora una volta è grazie all'attività all'estero che le imprese di grandi dimensioni riescono a controbilanciare la caduta del portafoglio ordini in Italia, diminuito (in tutte le aree dell'Italia) tra il 2011 ed il 2012 di circa dieci punti percentuali (da 2.932 milioni di euro a 2.634 milioni di euro).

## Le previsioni per il futuro

Passando alle previsioni per il 2013, il valore della produzione delle imprese associate all'OICE raggiungerà quota 2.578 milioni di euro, con un incremento sul 2012 pari a circa il 10,7%. Il lento recupero verso i valori del passato è guidato dalle performance delle imprese di dimensioni maggiori, mentre per le imprese di più modeste dimensioni (con meno di 50 addetti) si assiste ad una certa stabilità del valore della produzione nel corso del tempo. È necessario sottolineare come gli incrementi del valore della produzione degli associati all'OICE sono dovuti ancora esclusivamente al buon andamento del mercato estero. Infatti, il valore della produzione degli associati all'OICE in Italia, dopo la diminuzione tra il 2011 ed il 2012, diminuirà ancora di circa il 6,4% tra il 2012 ed il 2013, mentre il valore della produzione derivante dai mercati esteri aumenterà del 38,2%. Dalle previsioni per il 2013, emerge il deciso calo della quota della produzione dall'estero proveniente dall'Unione Europea e dall'Africa Mediterranea, mentre aumenta il peso di quella proveniente dal Medio Oriente (al 41% nel 2013) e soprattutto dalle altre regioni dell'Asia (all'11,3% nel 2013 dal 7% del 2012).

Il crollo del mercato interno porterà nel 2013 il numero degli addetti delle imprese associate all'OICE a diminuire a 15.428 unità, registrando una contrazione del

10,5% rispetto al dato del 2012. Più problematico appare, ancora una volta, il quadro per le imprese con meno di 50 addetti per cui la diminuzione del numero di addetti (dalle 5.487 unità del 2012 alle 5.045 unità del 2013) seguirà quella già registrata tra il 2011 ed il 2012.

A differenza della produzione, i contratti acquisiti dagli associati all'OICE nelle previsioni per il 2013 evidenziano una leggera diminuzione rispetto al valore registrato per il 2012: dai 2.551 milioni di euro del 2012 ai 2.514 milioni di euro per il 2013. Dall'estero non giungono notizie positive. Infatti, per il 2013 si registra una diminuzione dell'ammontare dei nuovi contratti acquisiti all'estero nell'ordine del -3,3% (dai 1.213 milioni di euro del 2012 ai 1.173 milioni di euro del 2013). Il Medio Oriente, anche con riferimento al 2013, rappresenta il mercato estero di riferimento principale per gli associati all'OICE. Tuttavia, rispetto al 2012, emerge una evidente diminuzione dell'importanza dell'area sul totale dei nuovi contratti acquisiti all'estero (dal 39,3% del totale dei contratti all'estero nel 2012 al 35,8% per il 2013). Di contro si assiste ad un robusto aumento dell'ammontare dei nuovi contratti acquisiti nel continente africano (sia con riferimento all'area Mediterranea, sia alle restanti aree dell'Africa).

I contratti acquisiti dalla Pubblica Amministrazione, sulla base dei dati dell'Osservatorio OICE/Informatel, si manterranno nel 2013 su valori al di sotto (647 milioni di euro) di quelli del 2012 (717 milioni di euro). Sul futuro della Pubblica Amministrazione pesa anche la brusca riduzione sia del numero che dell'ammontare messo a gara nei bandi di gara italiani riferibili al settore degli associati all'OICE. La contrazione ha portato il numero di bandi di gara a toccare quota 3.729 nel 2012 ritornando così sui valori del 2000. I bandi di gara con un valore superiore ai 200 mila euro si sono più che dimezzati passando dal 2008 (566 bandi) al 2012 (256 bandi). Rispetto al 2008, il 2012 ha registrato una contrazione pari a circa il 34,7% (dai circa 785 milioni di euro del 2008 ai circa 513 milioni di euro del 2012). Le previsioni per il 2013 indicano una contrazione rispetto al 2008 pari al 38,6%. Tra il 2008 ed il 2012, la riduzione del valore dei bandi di gara è stata direttamente proporzionale alla classe di importo degli stessi: -37,2% per i bandi di gara con valore superiore ai 200 mila euro, -28,4% per quelli con un valore compreso tra i 100 mila euro ed i 200 mila euro e -23,3% per i bandi con un importo inferiore ai 100 mila euro. Infine, è importante sottolineare come la riduzione sia del numero che dell'importo dei bandi di gara italiani, con alcune eccezioni, ha colpito trasversalmente tutte le regioni del Paese.

Passando ad analizzare il portafoglio ordini degli associati all'OICE, le previsioni per il 2013 indicano una crescita flebile dello 0,05% rispetto al 2012, crescita che porterà il valore del portafoglio ordini a quota 4.668 milioni di euro. Tuttavia, diminuisce il portafoglio ordini delle imprese con meno di 50 addetti mentre aumenta legger-

mente quello delle imprese con 50 e più addetti. Nonostante la crescita del valore del portafoglio ordini dall'estero, la maggioranza del portafoglio ordini resta dislocata in Italia. Tuttavia il mercato estero, se il trend in atto continuasse nei prossimi anni, supererà presto in valore il mercato interno (la componente estera del portafoglio ordini rappresenterà nel 2013 circa il 43% del totale del portafoglio ordini degli associati all'OICE raggiungendo i 1.994 milioni di euro contro i 2.674 milioni di euro del mercato italiano). Il Medio Oriente, anche per il portafoglio ordini, riveste grande importanza anche se la quota dell'area sul totale del portafoglio estero si è ridotta al 44,2% nel 2013. Cresce al contrario l'importanza del portafoglio ordini dal continente africano (esclusa l'Africa Mediterranea) e dall'Asia (escluso il Medio Oriente).

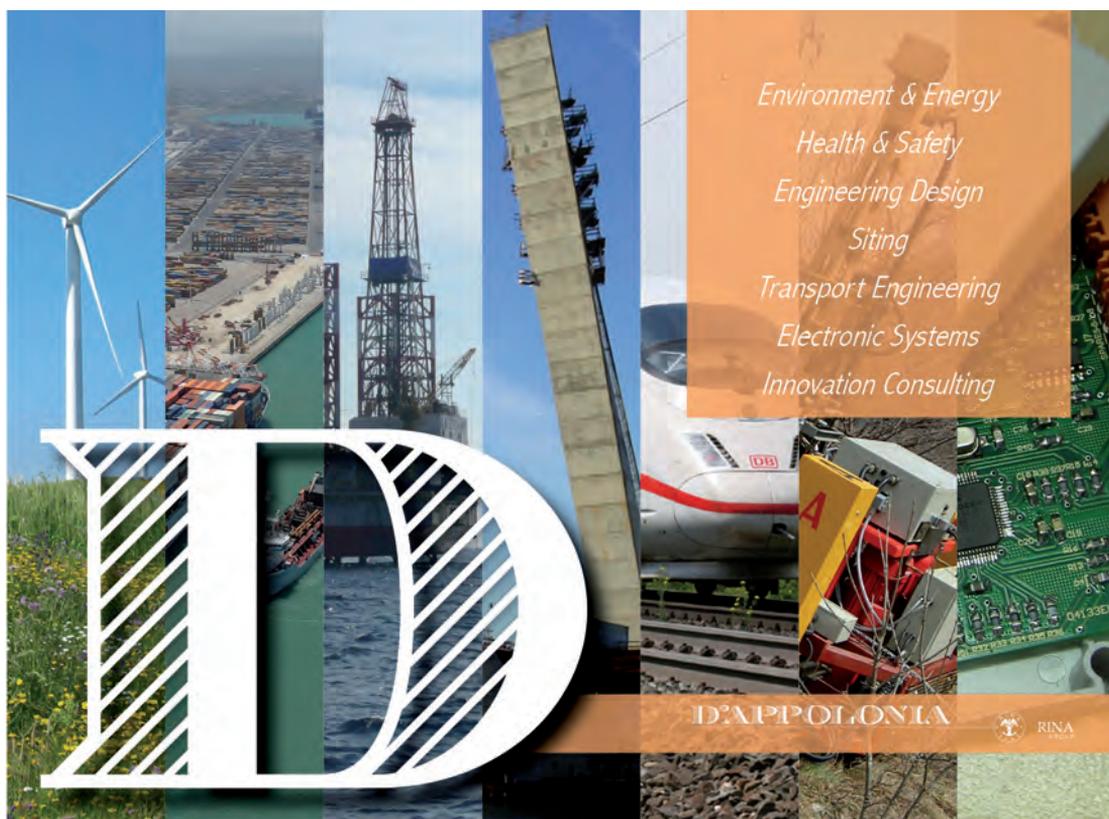
Il portafoglio ordini allo stato attuale è ritenuto insufficiente dalla maggioranza delle imprese (il 51,9%). Sono soprattutto le imprese con meno di 50 addetti a ritenere insufficiente il portafoglio ordini attuale. Inoltre la gran parte delle imprese ha registrato una diminuzione del portafoglio ordini rispetto ad un anno fa. La situazione è ancora una volta migliore per le imprese di maggiori dimensioni (con 50 e più addetti) rispetto a quelle di dimensioni minori (con meno di 50 addetti). L'importanza del portafoglio ordini estero per le imprese associate all'OICE è sottolineato dal fatto che la gran parte delle imprese ritiene che allo stato attuale esso sia insufficiente anche se un buon numero delle imprese (soprattutto di dimensioni maggiori) ha incrementato il proprio portafoglio ordini estero. Emerge quindi chiaramente come le imprese stiano "aggredendo" il mercato estero per sopperire alle difficoltà del mercato interno.

Le prospettive di acquisizione di nuovi lavori nel corso dell'anno non sono rosee soprattutto per le imprese con meno di 50 addetti, quasi la metà (il 47,1%) indica un peggioramento nell'anno corrente. Le difficoltà sono confermate dal fatto che nella maggior parte dei casi, per le imprese con meno di 50 addetti, i comparti di operatività delle imprese stesse sono in una fase di recessione, mentre migliore è lo stato di salute per i comparti in cui operano le imprese con 50 e più addetti. La domanda di servizi nel prossimo anno quindi, stando al giudizio delle imprese, diminuirà in gran parte per le imprese con meno di 50 addetti mentre sarà stazionaria per la maggior parte delle imprese con 50 e più addetti. Stesso discorso vale per il volume di attività delle imprese nel prossimo anno. Come conseguenza il numero del personale è ritenuto in gran parte adeguato anche se per circa un'impresa su quattro risulta eccessivo. Ciò porterà molto probabilmente nel corso del prossimo anno ad una ulteriore riduzione del personale occupato soprattutto per le imprese con meno di 50 addetti, per cui il 32,7% del totale indica una diminuzione del personale occupato nel prossimo anno.

Emerge infine una generale tendenza, maggiore per le imprese con 50 e più addetti, a far ricorso in misura maggiore al credito nel corso del prossimo anno, no-

nonostante che le condizioni di accesso allo stesso (tassi di interesse e garanzie) sia giudicato in netto peggioramento o per lo più stabile dalla maggior parte delle imprese associate all'OICE.

Il maggior ricorso al credito è in parte sicuramente giustificato dalla domanda insufficiente e dai ritardi nei pagamenti, i due maggiori fattori di ostacolo all'attività individuati dalle imprese. La domanda insufficiente colpisce in misura maggiore le imprese con 50 e più addetti, mentre i tempi di pagamento che si dilatano interessa le imprese con meno di 50 addetti. Ampio è il numero delle strategie adottate dalle imprese per far fronte alle criticità attuali, sottolineando come non esista una o poche strategie vincenti ma, al contrario, le imprese stanno percorrendo tutte le strade possibili per affrontare e superare vittoriosamente l'attuale congiuntura negativa. Per forza di cose, le imprese con 50 e più addetti puntano maggiormente sulla diversificazione territoriale, ovvero sui mercati esteri, mentre l'associazionismo è la strategia più in voga tra le imprese con meno di 50 addetti che attraverso essa cercano di superare i limiti dimensionali che le caratterizzano.



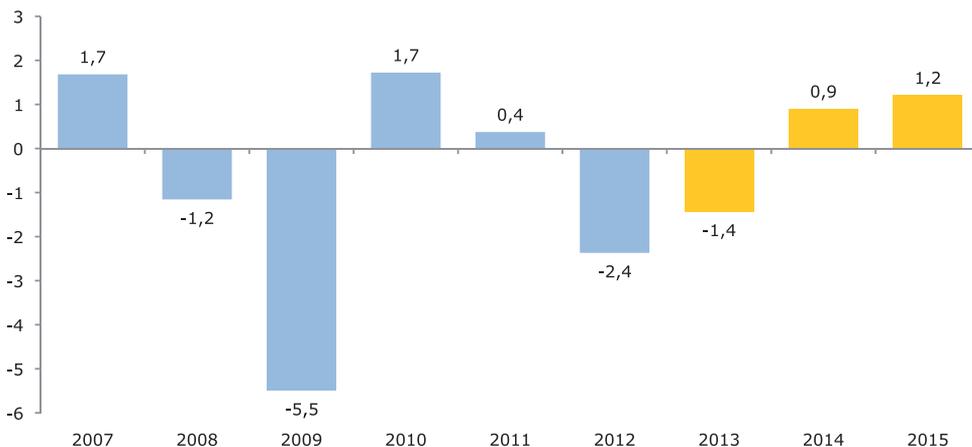
# 1. Il quadro di riferimento: l'economia italiana

La presente sezione riassume in maniera sintetica l'evoluzione del recente passato dell'economia italiana. Sono inoltre presentate le previsioni per il triennio 2013-2015 del Prodotto Interno Lordo (PIL) italiano ed alcune delle sue principali componenti. L'analisi per i prossimi tre anni è arricchita anche dalle previsioni relative al Valore Aggiunto (VA) a livello settoriale per l'intera Italia e per il totale a livello delle singole ripartizione (Nord, Centro e Sud).

Scopo della sezione è quindi quello di fornire alcune indispensabili ed utili informazioni per la lettura dei risultati dell'indagine condotta sulle società di ingegneria, di architettura e di consulenza tecnico-economica facenti parte dell'OICE.

Il 2012 si è chiuso con una contrazione del PIL italiano pari al 2,4% rispetto al valore registrato nel 2011. La recessione del 2012 ha quindi interrotto il parziale recupero del biennio precedente (2010-2011), successivo alla forte recessione del 2008-2009 (Figura 1).

**Figura 1 – Tassi di crescita annuali del PIL  
(variazioni percentuali, prezzi costanti anno base 2005)**



Fonte: previsioni CER su dati Istat.

Le previsioni per il triennio 2013-2015 evidenziano ancora le difficoltà che caratterizzano l'economia italiana. Infatti, per il 2013 si prevede ancora una diminuzione del PIL italiano che si ridurrà dell'1,4% rispetto al 2012, anno già ampiamente negativo. Per la ripresa dell'economia italiana bisognerà attendere il 2014, anno in

cui crescerà rispetto al 2013 dello 0,9%. La crescita del 2014 si rafforzerà leggermente nel 2015 con un aumento superiore al punto percentuale (+1,2%).

Oltre che lontana nel tempo, la ripresa sarà quindi tutt'altro che robusta (a differenza di altre economie sviluppate in Europa e nel resto del Globo), al contrario si registrerà un incremento del PIL del tutto insufficiente al recupero del terreno perduto nel corso del 2012-2013, o ad un lento avvicinamento al sentiero di recupero dei valori pre-crisi 2008-2009.

Il settore delle costruzioni registra negli ultimi anni una continua caduta. Infatti, il VA settoriale dal 2008 al 2012 ha registrato una serie di valori negativi senza soluzione di continuità (Tabella 1). La contrazione più ampia si è registrata nel 2009, anno in cui il VA delle costruzioni è diminuito dell'8,4% rispetto al precedente anno che già aveva registrato una riduzione importante dell'attività produttiva (-2,7%). In aggiunta, la ripresa del settore appare ancora lontana. Infatti, le previsioni indicano come anche il 2013 ed il 2014 saranno anni di contrazione, soprattutto nel 2013 in cui il VA del settore è previsto in diminuzione del 4,6% rispetto al 2012. Nel 2014 la contrazione sarà dello 0,2%. La ripresa quindi si affaccerà nel 2015 con una crescita del VA per il settore delle costruzioni pari al 3,5% rispetto al 2014.

**Tabella 1 – Tassi di crescita annuali del Valore Aggiunto per settore (variazioni percentuali, prezzi costanti anno base 2005)**

10-06-13	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi
2007	2,8	0,9	1,7
2008	-3,0	-2,7	-0,5
2009	-15,1	-8,4	-2,7
2010	6,9	-3,0	1,4
2011	1,2	-2,9	0,7
2012	-2,8	-5,2	-2,0
2013	-2,1	-4,6	-1,0
2014	1,3	-0,2	0,9
2015	1,7	3,5	1,0

Fonte: previsioni CER su dati Istat.

È importante sottolineare come nella fase negativa iniziata nel 2008 e che proseguirà fino al 2014, l'anno appena trascorso e (le previsioni per) l'anno in corso registrano un peggioramento rispetto al 2010 ed al 2011 (il settore ha fatto peggio solo nel 2009) evidenziando l'acuirsi della crisi italiana, ormai entrata nella seconda fase. Il 2012 è risultato un anno negativo anche per il settore dell'industria in senso stretto (-2,8%) e per il settore dei servizi (-2%). Per i due settori negative risultano anche le previsioni per il 2013 anche se l'ampiezza delle contrazioni (-2,1% per il

primo e -1% per il secondo) risulta inferiore a quella del settore delle costruzioni.

A differenza di quanto abbiamo sottolineato per il settore delle costruzioni, la ripresa per l'industria e per i servizi si registrerà a partire dal 2014, anno in cui il VA crescerà per i due settori rispettivamente dell'1,3% e dello 0,9%. Infine, più robusta rispetto al 2014, sarà la crescita del VA nel 2015: +1,7% per l'industria e +1% per i servizi.

Come avvenuto nel 2009, l'economia del Nord durante il 2012 ha sofferto maggiormente rispetto all'economia delle regioni del Centro e del Sud dell'Italia (Tabella 2). Infatti, il VA delle regioni del Nord è diminuito del 2,6% contro una caduta del 2% per il Centro Italia e del 2,3% per il Sud Italia. Le previsioni tutte negative per l'anno in corso evidenziano come il Sud Italia registrerà un arretramento del VA più ampio (-1,9%) rispetto a quello delle regioni del Nord Italia (-1,3%) e del Centro Italia (-1,3%). Le previsioni per il biennio successivo (2014 e 2015) indicano un ritorno alla crescita, che sarà meno robusta per le regioni del Sud Italia. Infatti, il VA delle regioni del Sud Italia salirà nel 2014 dello 0,6%, dell'1% nel resto dell'Italia. Nel 2015, la crescita sarà pari all'1,3% per il Nord Italia e leggermente inferiore (pari all'1,2%) per il Centro Italia. Come per il 2014, il VA delle regioni del Sud aumenterà in misura più contenuta (+1%) rispetto al resto dell'Italia.

**Tabella 2 – Tassi di crescita annuali del Valore Aggiunto per area geografica (variazioni percentuali, prezzi costanti anno base 2005)**

	Nord	Centro	Sud
2007	2,0	2,2	1,0
2008	-0,7	-2,0	-1,5
2009	-6,9	-3,4	-4,4
2010	3,4	0,9	0,3
2011	0,9	0,4	0,0
2012	-2,6	-2,0	-2,3
2013	-1,3	-1,3	-1,9
2014	1,0	1,0	0,6
2015	1,3	1,2	1,0

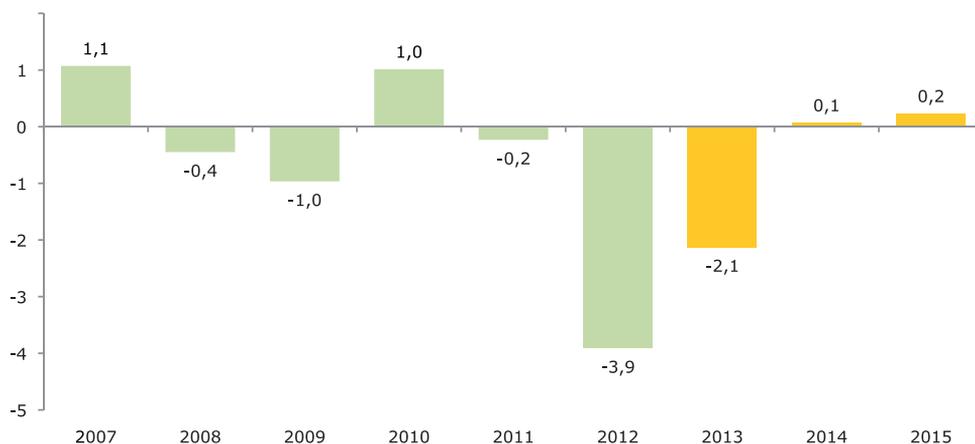
Fonte: previsioni CER su dati Istat.

È importante sottolineare come la seconda fase della crisi sia da addebitare a cause interne e non esterne, come la prima fase che ha caratterizzato il biennio 2008-2009 conseguente al collasso del sistema finanziario di gran parte delle economie più sviluppate del Globo a seguito della crisi dei mutui sub-prime scoppiata negli Stati Uniti d'America. La crisi economica che sta attanagliando l'Italia ed un buon numero di Paesi dell'Europa, sebbene abbia avuto nella crisi finanziaria interna-

zionale la propria detonazione, ha senz'altro in fattori di natura strutturale interni all'Italia (e ad altri Paesi europei) le principali cause del suo sviluppo.

Che le difficoltà attuali dell'economia dell'Italia siano legate a caratteristiche interne emerge chiaramente osservando i dati sui consumi italiani (Figura 2). Infatti, sebbene i consumi italiani nel biennio 2008-2009 abbiano risentito negativamente del quadro finanziario e macroeconomico internazionale (registrando una flessione dello 0,4% e dell'1% rispettivamente nel 2008 e nel 2009), gli stessi sono crollati nel corso del 2012, con una variazione del -3,9% rispetto al 2011, anno in cui erano già diminuiti dello 0,2% rispetto al 2010. La caduta dei consumi è prevista proseguire in misura decisa (-2,1%) anche nel 2013, prima di stabilizzarsi nel 2014 (+0,1%) e nel 2015 (+0,2%). I consumi italiani attuali registrano di conseguenza valori paragonabili a quelli di anni lontani nel passato, mentre gli stessi avevano evidenziato segnali di resistenza nella prima parte della crisi.

**Figura 2 – Tassi di crescita annuali dei consumi  
(variazioni percentuali, prezzi costanti anno base 2005)**



Fonte: previsioni CER su dati Istat.

Decisamente negativo è anche il quadro per gli investimenti fissi lordi<sup>1</sup> (Figura 3). Con riferimento all'arco di tempo che va dal 2007 ad oggi, in Italia il crollo dell'8,1% degli investimenti fissi lordi registrato per il 2012 ha rappresentato la quarta variazione negativa in sei anni.

<sup>1</sup> Gli investimenti fissi lordi sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti.

La contrazione degli investimenti del 2012 si aggiunge infatti a quella del -1,8% del 2011 ed a quelle del -3,7% e del -11,8% rispettivamente del 2008 e del 2009. Un tenue rimbalzo degli investimenti si era registrato nel 2010 (+0,7%) dopo il già citato ampio crollo record del 2009.

Le previsioni per il 2013 indicano ancora una contrazione significativa degli investimenti, pari al 3,8% simile a quella registrata nel 2008. Un lieve recupero degli investimenti si avrà nel 2014 (+0,9%), recupero che diventerà più significativo nel 2015 (+4,9%).

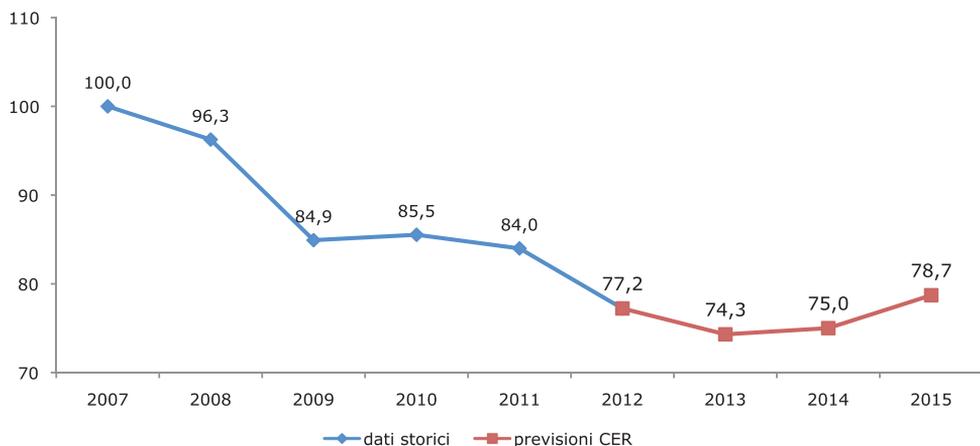
**Figura 3 – Tassi di crescita annuali degli investimenti fissi lordi (variazioni percentuali, prezzi costanti anno base 2005)**



Fonte: previsioni CER su dati Istat.

Per comprendere meglio la caduta degli investimenti fissi lordi poniamo pari a 100 il valore degli stessi nel 2007 e rapportiamo a tale valore i valori registrati negli anni successivi (Figura 4). L'indice così calcolato evidenzia appieno il trend decisamente negativo che contraddistingue gli investimenti fissi lordi in Italia. Nel 2012 l'indice per gli investimenti fissi lordi ha raggiunto quota 77,2, perdendo quindi circa 23 punti rispetto al valore del 2007. Il punto più basso si raggiungerà nel 2013, anno in cui l'indice toccherà quota 74,3 prima di risalire leggermente nel successivo biennio. Nonostante la ripresa del 4,9% del 2015, l'indice degli investimenti fissi lordi non riuscirà né a riportarsi sui valori antecedenti la crisi, né a riguadagnare i valori che si sono registrati nella prima fase della crisi stessa (biennio 2008-2009), evidenziando in toto il permanere di un quadro altamente critico per gli investimenti in Italia con tutte le ripercussioni negative sulle future dinamiche di crescita dell'economia del Paese.

**Figura 4 – Previsioni investimenti fissi lordi: 2013-2015  
(numeri indice, 2007=100)**



Fonte: previsioni CER su dati Istat.



Creare è dare  
una forma  
al proprio destino.  
(A. Camus)

[www.politecnica.it](http://www.politecnica.it)

## 2. I risultati dell'indagine: addetti e produzione

Analizziamo adesso i risultati ottenuti dall'indagine presso gli associati all'OICE. L'analisi della sezione (e delle successive sezioni) è condotta con riferimento al triennio 2011-2013. I dati relativi al 2011 ed al 2012 sono a consuntivo mentre per il 2013 sono fornite le previsioni degli associati. Nella sezione 2 sono presentati i risultati<sup>2</sup> relativi all'andamento degli addetti e della produzione. L'analisi della produzione è condotta per tipologia di produzione (ingegneria pura e turn key), per area geografica, per settore e per tipologia di committenza. L'analisi della sezione è arricchita da dati a livello internazionale al fine di aprire una finestra sull'andamento internazionale e sui processi (soprattutto in ottica futura) di internazionalizzazione delle attività degli associati<sup>3</sup>.

Iniziamo l'analisi degli associati all'OICE investigando i dati relativi agli addetti delle imprese. Considerati nel totale, il numero di addetti per gli associati all'OICE nel 2011 è stato stimato essere pari a 16.925 unità, di cui 5.663 sono gli addetti delle imprese con meno di 50 addetti e 11.263 gli addetti delle imprese con 50 e più addetti. Per il 2012 si è registrato un lieve incremento (+1,8%) che ha portato il numero di addetti a raggiungere la quota di 17.234. Tuttavia, le imprese in media si sono comportate in maniera opposta a seconda della dimensione delle stesse. Infatti, le imprese con meno di 50 addetti tra il 2011 ed il 2012 hanno registrato una contrazione del numero di addetti (-3,1%) diminuiti a 5.487 unità, mentre le imprese con 50 e più addetti hanno registrato un incremento del 4,3% raggiungendo le 11.747 unità. La contrazione degli addetti per le imprese di minore dimensione proseguirà anche per il 2013, anno in cui si prevede che il numero di addetti delle imprese con meno di 50 addetti diminuisca a 5.045 unità (-8,1%). La contrazione colpirà anche le imprese con 50 e più addetti che registreranno una diminuzione del numero di addetti a 10.382 unità (-11,6%). Di conseguenza, complessivamente nel 2013 il numero di addetti diminuirà a 15.428 unità registrando una contrazione del 10,5% rispetto al dato del 2012.

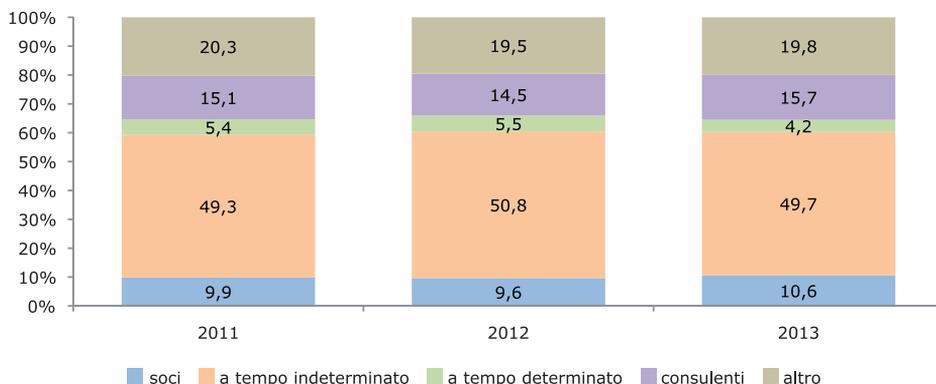
<sup>2</sup> Eventuali discrepanze nei dati presentati sono da addebitare alle procedure di arrotondamento.

<sup>3</sup> Ammontano a 465 le organizzazioni di ingegneria, di architettura e di consulenza tecnico-economica (studi professionali, associazioni di professionisti, società di capitale) aderenti all'OICE (dati riferiti all'Aprile 2013). Al fine di acquisire elementi informativi (sul consuntivo del 2011 e del 2012) e previsionali (sul 2013) sulla realtà produttiva e occupazionale rappresentata, l'OICE ha condotto nel mese di Maggio una indagine presso i propri associati. All'indagine hanno partecipato 132 imprese ovvero il 29% delle aziende associate all'OICE, percentuale che risulta in linea con quella dello scorso anno. L'universo associativo dell'OICE si compone di realtà economiche e produttive molto differenziate. Di conseguenza, il riporto all'universo delle aziende associate all'OICE dei risultati aziendali rilevati presso le 135 imprese è stato effettuato pesando i dati aziendali tenendo conto delle caratteristiche operative delle aziende e della loro dimensione in termini di addetti. L'analisi dei risultati così ottenuti è stata effettuata suddividendo le imprese in base alla dimensione delle stesse: da un lato le imprese con meno di 50 addetti e dall'altro lato le imprese con 50 o più addetti.

A diminuire maggiormente saranno gli addetti con un contratto a tempo determinato, che registreranno una diminuzione tra il 2012 ed il 2013 del 31,9% (-20,7% per le imprese con meno di 50 addetti e -34,5% per le imprese con 50 e più addetti). Se si escludono i consulenti per le imprese con 50 e più addetti, che tra il 2012 ed il 2013 aumenteranno leggermente (+0,8%), tutte le tipologie di addetti registreranno una contrazione nel 2013 rispetto all'anno precedente. Tuttavia, la composizione percentuale degli addetti tra le diverse tipologie degli stessi non subirà grandi cambiamenti (Figura 5). Gli addetti soci delle imprese nel 2011 rappresentavano il 9,9% del totale, valore diminuito al 9,6% nel 2012, prima di risalire al 10,6% nelle previsioni per il 2013. Un andamento simile si è registrato anche per i consulenti e le altre tipologie. I consulenti nel 2011 rappresentavano il 15,1% del totale degli addetti, percentuale diminuita al 14,5% nel 2012 e prevista in aumento al 15,7% nel 2013. Le "altre" tipologie di addetti sono passate dal 20,3% del 2011 al 19,5% del 2012 per poi aumentare leggermente al 19,8% nelle previsioni per il 2013. Gli addetti a tempo indeterminato, che rappresentano la tipologia predominante (circa uno su due), nel 2011 rappresentavano il 49,3% del totale e nel 2012 il 50,8%. Nelle previsioni per il 2013 si registra una leggera diminuzione al 49,7% del totale. La forte diminuzione degli addetti a tempo determinato prevista per il 2013 porterà gli stessi a rappresentare il 4,2% del totale, percentuale in diminuzione rispetto al 5,5% del 2012 ed al 5,4% del 2011.

**Figura 5 – Addetti associati OICE per tipologia (valori percentuali)**

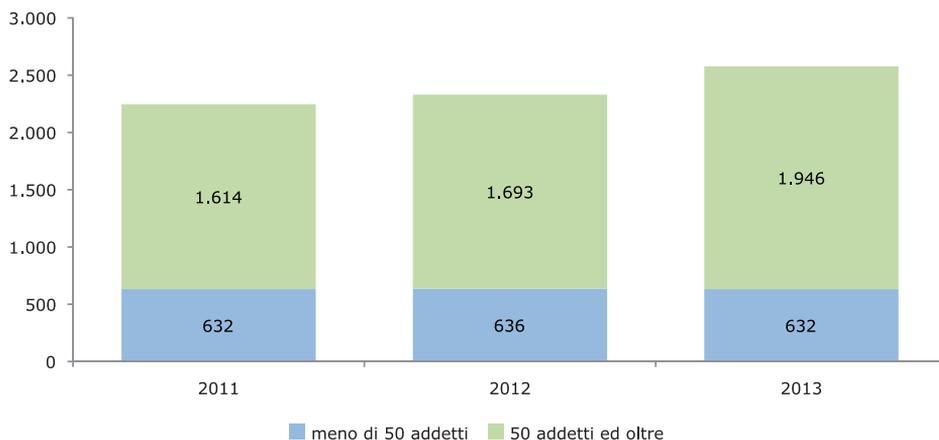
Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.



Nel 2012 il valore della produzione delle imprese associate all'OICE ha raggiunto quota di 2.330 milioni di euro in lieve aumento (+3,7%) rispetto ai 2.246 milioni

di euro del 2011 (Figura 6)\*. Più marcato risulta l'aumento del valore della produzione stimato per il 2013, anno per cui si prevede di raggiungere quota 2.578 milioni di euro con un incremento sul 2012 pari a circa il 10,7%. Il lento recupero verso i valori del passato è guidato dalle performance delle imprese di dimensioni maggiori, mentre per le imprese di più modeste dimensioni si assiste ad una stabilità del valore della produzione nel corso del tempo. Infatti, le imprese associate all'OICE con un numero di addetti almeno pari o superiore alle 50 unità evidenzia una forte crescita del valore della produzione, soprattutto per quanto riguarda il 2013. Per l'anno in corso, per le imprese con almeno 50 addetti si prevede di raggiungere un valore della produzione pari a 1.946 milioni di euro, in aumento del 14,9% rispetto al 2012 (1.693 milioni di euro). L'incremento segue quello di più modeste dimensioni registrato tra il 2011 ed il 2012 (+4,9%). Il valore della produzione delle imprese con meno di 50 addetti al contrario è stabile su valori appena superiori ai 630 milioni di euro: 632 milioni di euro per il 2011 ed in previsione per il 2013 e 636 milioni di euro per il 2012.

**Figura 6 – Produzione associati OICE per dimensione aziendale (milioni di euro)**



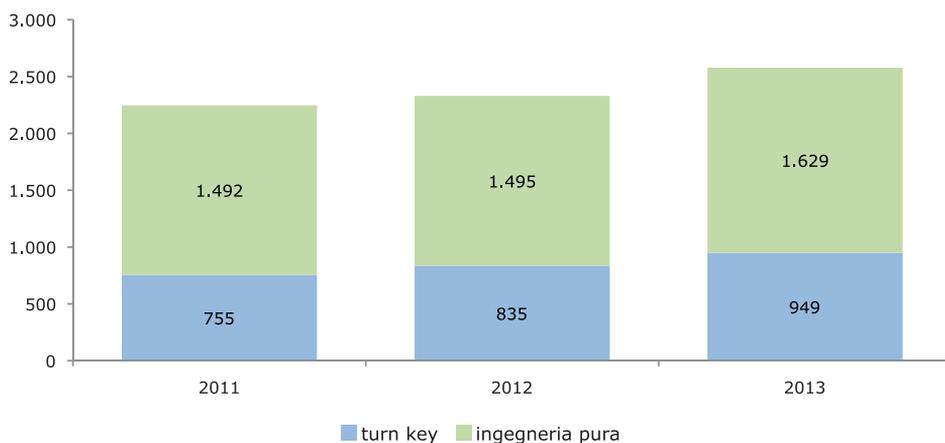
Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

L'aumento del valore della produzione previsto per il 2013, in termini assoluti è dovuto in gran parte all'aumento dei servizi di ingegneria pura degli associati OICE (Figura 7). Dopo che il 2012 si è confermato sui valori del 2011 (rispettivamente

\*Vedi nota a pagina 9

pari a 1.495 e a 1.492 milioni di euro), per il 2013 si prevede un balzo a 1.629 milioni di euro (+9% rispetto al 2012) per i servizi di ingegneria pura. Anche se su valori più contenuti, i prodotti di ingegneria "turn key" hanno registrato a consuntivo nel 2012 rispetto al 2011 ed in previsione per il 2013 rispetto al 2012 incrementi percentuali a doppia cifra: +10,5% tra il 2011 (755 milioni di euro) ed il 2012 (835 milioni di euro) e (in previsione) +13,7% tra il 2012 ed il 2013 (949 milioni di euro).

**Figura 7 – Produzione associati OICE per tipologia di prodotto/servizio (milioni di euro)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

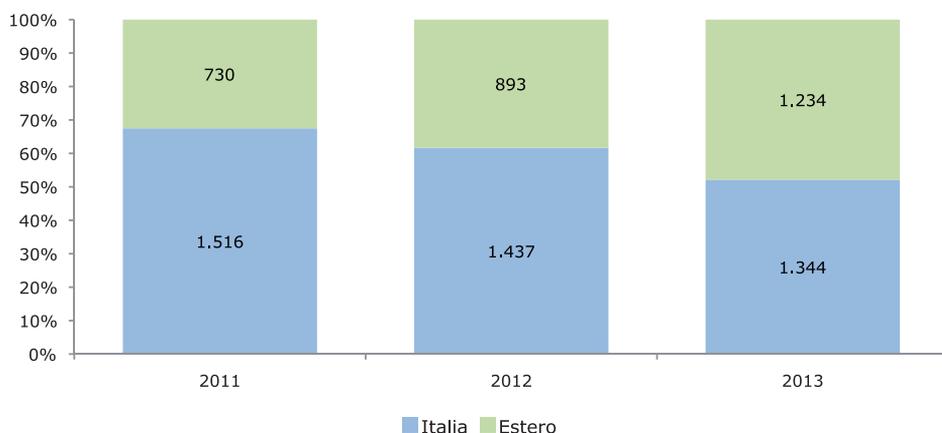
In precedenza abbiamo avuto modo di osservare come l'incremento del valore della produzione delle imprese associate all'OICE sia dovuto alle migliori performance delle imprese di più grandi dimensioni (con non meno di 50 addetti).

Sono proprio queste ultime che riescono a penetrare i mercati esteri ed a compensare le difficoltà del mercato interno. In altre parole, gli incrementi del valore della produzione degli associati all'OICE sono dovuti esclusivamente al buon andamento del mercato estero che riesce più che a compensare la caduta del mercato interno.

Infatti, distinguendo il valore della produzione tra l'Italia e l'estero, emerge chiaramente come la quota legata al territorio nazionale dal 2011 al 2013, registri una costante diminuzione mentre, al contrario, aumenta costantemente il valore della produzione estera evidenziando il successo che le imprese italiane riscuotono sui mercati esteri.

Nel dettaglio (Figura 8), il valore della produzione degli associati all'OICE in Italia è diminuito di circa il 5,2% e di circa il 6,4% rispettivamente tra il 2011 ed il 2012 e (in previsione) tra il 2012 ed il 2013, passando dai 1.516 milioni di euro del 2011 ai 1.344 milioni di euro del 2013, transitando per i 1.437 milioni di euro del 2012. Nello stesso periodo, il valore della produzione derivante dai mercati esteri ha registrato un incremento del 22,3% tra il 2011 (730 milioni di euro) ed il 2012 (893 milioni di euro) e del 38,2% tra il 2012 ed il 2013 (1.234 milioni di euro). È importante sottolineare come la produzione estera nel 2011 rappresentasse poco più del 30% del totale mentre nel 2013 si prevede che la stessa rappresenti poco meno del 50% del totale (il 47,9%).

**Figura 8 – Produzione associati OICE per area geografica di riferimento (milioni di euro)**



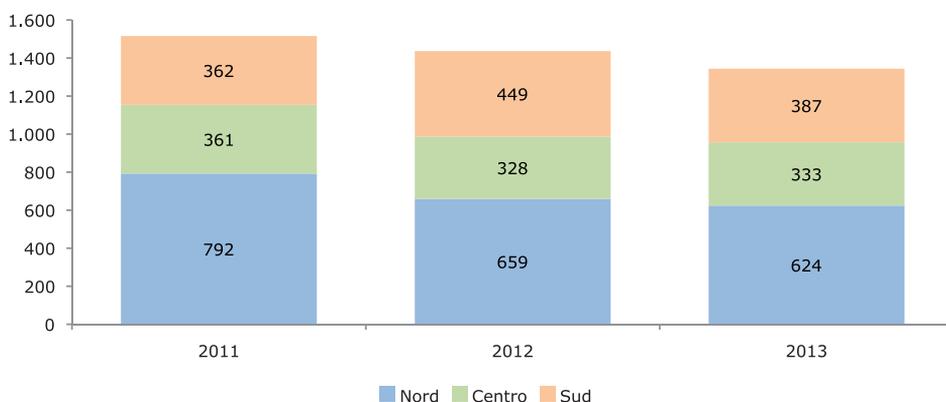
Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Come era facile attendersi, non tutte le aree dell'Italia si comportano allo stesso modo (Figura 9). Da un lato si posiziona il Nord Italia che registra un evidente diminuzione del valore della produzione nel corso degli ultimi anni. Se nel 2011, il valore della produzione delle imprese associate all'OICE nelle regioni del Nord Italia ammontava a 792 milioni di euro, nel 2012 lo stesso è diminuito a 659 milioni di euro che in termini percentuali equivale ad una contrazione pari a circa il -16,8%.

Le previsioni per il 2013 mantengono lo stesso tono consegnandoci una contrazione del 5,4% per il valore della produzione del Nord Italia rispetto al 2012. Nonostante la consistente contrazione, il Nord Italia, anche per il 2013, costituirà l'area geografica in cui gli associati OICE realizzeranno circa il 46,4% della propria produzione sul suolo italiano. Diversa invece è stata l'evoluzione della produzione

nel Centro Italia che, dopo aver registrato una diminuzione del 9,3% tra il 2011 (361 milioni di euro) ed il 2012 (328 milioni di euro), registrerà un incremento dell'1,6% nell'anno in corso rispetto al 2012 raggiungendo così i 333 milioni di euro di valore. La produzione nelle regioni del Sud Italia invece registrerà un declino a doppia cifra nel 2013 rispetto all'anno precedente: -13,8% attestandosi su un valore di 387 milioni di euro rispetto ai 449 milioni di euro del 2012. La contrazione prevista per l'anno in corso segue il balzo registrato tra il 2011 ed il 2012, anni in cui il valore della produzione per il Sud Italia è passata dai 362 milioni di euro ai 449 milioni di euro (+23,9%) sopravanzando il valore della produzione relativo al Centro Italia.

**Figura 9 – Produzione associati OICE in Italia per ripartizione geografica di riferimento (milioni di euro)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

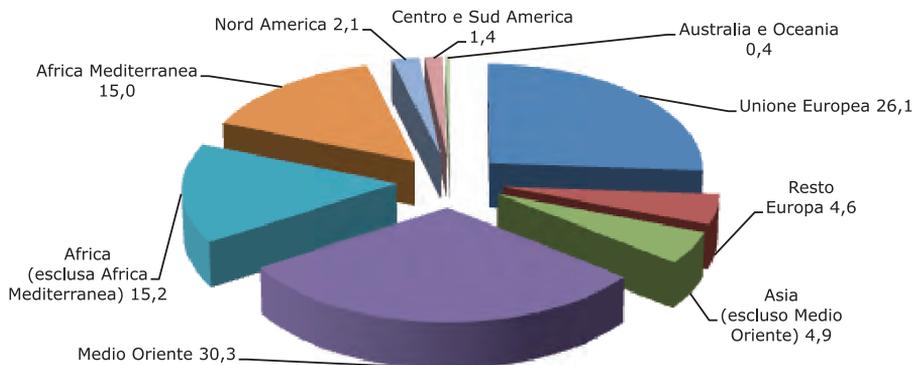
Importanti appaiono anche i cambiamenti nella "provenienza" del valore della produzione estera degli associati OICE da cui emergono alcune chiare indicazioni (Figura 10). Con riferimento al 2011, circa il 30% della produzione estera degli associati OICE deriva dall'area del Medio Oriente, a cui segue per importanza l'Africa (con circa il 15% in Africa Mediterranea ed un ulteriore 15% per la restante area del continente africano) ed i Paesi dell'Unione Europea (con circa il 26%). Marginale la presenza nel continente americano, in Australia ed Oceania.

Passando al 2012 ed in maniera ancora più evidente alle previsioni per il 2013, emerge un deciso calo della quota della produzione dall'estero per l'Unione Europea e l'Africa Mediterranea, mentre aumenta il peso del Medio Oriente e soprattutto quello delle altre regioni dell'Asia. L'Unione Europea passa dal 26,1% del 2011 al 20,4% del 2012, fino a diminuire al 17,5% per le previsioni del 2013. Stesso di-

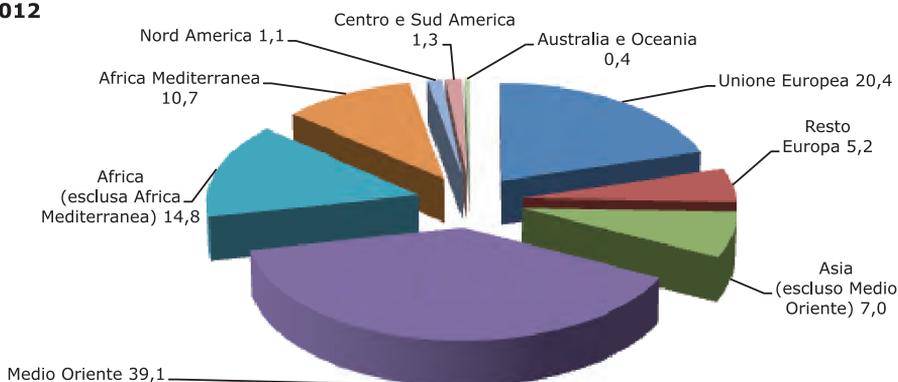
scorso vale per l'Africa Mediterranea che dal 15% del 2011 scende al 10,7% del 2012 fino all'8,1% delle previsioni per il 2013. Al contrario, per il Medio Oriente e soprattutto per le altre regioni dell'Asia, si assiste ad una robusta crescita del proprio peso dopo il consolidamento del 2012: nel 2013 il valore della produzione della prima regione raggiungerà il 41% (dal 39,1% del 2012) del totale della produzione estera degli associati all'OICE, mentre la seconda regione raggiungerà la quota dell'11,3% incrementando notevolmente il proprio peso rispetto al 2012 (7%).

**Figura 10 – Produzione associati OICE all'estero area geografica di riferimento (quota sul totale della produzione estera, valori percentuali)**

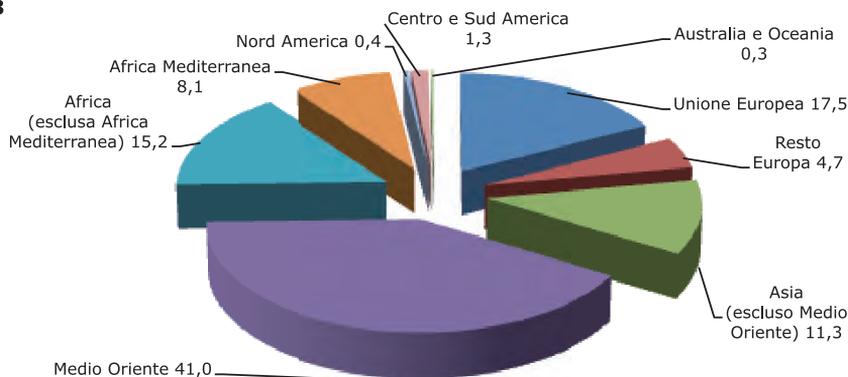
**2011**



**2012**



**2013**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

La crescita della produzione estera dagli associati all'OICE è la naturale (ed obbligatoria) risposta ad un mercato interno che ha vissuto negli ultimi anni e vive tuttora una profonda fase di debolezza. Come riportato in Tabella 3, il Prodotto Interno Lordo italiano è cresciuto nel periodo 2000-2008 ad un tasso medio annuale dell'1,3%, che risulta essere uno dei più bassi tassi di crescita registrati; ha fatto peggio solo il Giappone cresciuto nello stesso periodo ad un tasso medio annuo dell'1,2%. Distante risulta la crescita che ha contraddistinto altri Paesi sviluppati nello stesso periodo come ad esempio la Spagna (+3,3%), la Gran Bretagna (+2,7%) e gli Stati Uniti d'America (+2,3%). Tuttavia il rallentamento della crescita ha caratterizzato anche altre economie sviluppate come la Germania (+1,6%) e la Francia (+1,8%).

Una moltitudine di Paesi, che fino agli anni precedenti erano rimasti in ombra, hanno al contrario sperimentato una crescita esponenziale come ad esempio la Cina (+10,4%), l'India (+7%), la Russia (+7%) e la Nigeria (+8,9%). La crescita di tali Paesi è continuata con grande robustezza anche negli anni dal 2009 al 2012 caratterizzati da una profonda crisi finanziaria ed economica che ha avuto negli Stati Uniti d'America la propria culla.

Al contrario, in generale le economie del Globo più avanzate hanno sperimentato una caduta dei tassi di crescita che in alcuni casi sono divenuti negativi come per l'Italia, che per il periodo 2009-2012 ha registrato una variazione media annua del Prodotto Interno Lordo pari al -1,4% facendo peggio degli altri Paesi.

Le previsioni per i prossimi anni sottolineano appieno le difficoltà che ancora dovrà affrontare l'economia italiana, per la quale è previsto un tasso di crescita medio annuo appena dello 0,7%, risultando ancora il fanalino di coda. In generale, i Paesi del Medio Oriente, dell'Asia Orientale, dell'America del Sud ed alcuni Paesi del continente africano sono in testa alla classifica dei Paesi che, crescendo a ritmi sostenuti, offriranno importanti opportunità di investimento e di profitto. Basti pensare ad esempio come tra il 2013 ed il 2018 il tasso di crescita medio del Prodotto Interno Lordo della Cina sarà pari all'8,4% e quello della Nigeria del 7%, contro tassi di crescita pari all'1,2% ed all'1,3% rispettivamente per Germania e Francia.

**Tabella 3 – Variazione annua media del Prodotto Interno Lordo (valori percentuali)**

	2000-2008	2009-2012	2013-2018
Algeria	4,1	2,6	3,6
Arabia Saudita	5,1	6,1	4,3
Argentina	3,9	5,2	3,0
Australia	3,3	2,5	3,1
Brasile	3,7	2,7	3,9
Canada	2,6	1,2	2,2
Cina	10,4	9,2	8,4
Corea del Sud	4,9	3,1	3,8
Egitto	5,0	3,5	5,1
Emirati Uniti d'Arabia	7,7	1,4	3,5
Francia	1,8	0,1	1,3
Germania	1,6	0,7	1,2
Giappone	1,2	0,1	1,3
Gran Bretagna	2,7	-0,3	1,8
India	7,0	7,0	6,5
Indonesia	5,1	5,9	6,4
<b>Italia</b>	<b>1,3</b>	<b>-1,4</b>	<b>0,7</b>
Kuwait	6,9	0,5	3,3
Messico	2,6	1,8	3,3
Nigeria	8,9	7,2	7,0
Nuova Zelanda	3,2	1,0	2,5
Pakistan	5,2	2,9	3,1
Polonia	4,2	3,0	2,8
Russia	7,0	1,1	3,6
Spagna	3,3	-1,3	0,8
Sud Africa	4,2	1,9	3,2
Tailandia	4,8	3,0	4,7
Turchia	4,7	3,9	4,1
USA	2,3	0,8	3,0
Vietnam	7,5	5,8	5,4

Fonte: elaborazioni CER su dati Fondo Monetario Internazionale (FMI).

Anche la tabella sugli investimenti (come quota del Prodotto Interno Lordo) traccia un quadro molto chiaro che pone purtroppo l'Italia in coda rispetto alla gran parte dei Paesi analizzati (Tabella 4). Infatti, se nel periodo 2000-2008 la quota degli investimenti sul Prodotto Interno Lordo è risultata per l'Italia in media pari al 21,2%, nel periodo 2009-2012 tale valore si è ridotto al 19%, per diminuire ancora leggermente al 18,6% nelle previsioni per i prossimi anni (2013-2018). La caduta degli investimenti ha anche colpito altri Paesi europei come la Germania e la Gran Bretagna, oltre che la Spagna. Escludendo quest'ultima, gli altri due Paesi, dopo la caduta del 2009-2012, registreranno nel periodo 2013-2018 un parziale recupero verso i valori precedenti la crisi 2009-2012. In aggiunta, rispetto ai Paesi più sviluppati, le economie emergenti presentano, nella maggior parte dei casi, una quota degli investimenti sul Prodotto Interno Lordo decisamente maggiore rispetto a quella dell'Italia ed inoltre per alcuni di essi si registra anche un incremento nel corso del tempo. È ad esempio il caso della Russia che dal 21,2% del periodo 2000-2008, passa al 21,9% del periodo 2009-2012, per poi raggiungere il 26,3% nelle

previsioni per il 2013-2018. Stesso discorso vale per gli Emirati Uniti d'Arabia e per l'Arabia Saudita.

Per altri Paesi le previsioni per il 2013-2018 registrano un rallentamento degli investimenti anche se permane l'ampia differenza rispetto al caso Italia. La Cina, ad esempio, dopo aver registrato una crescita dal 40,5% del periodo 2000-2008 al 47,7% del periodo 2009-2012, arretrerà leggermente al 46,9% nelle previsioni del periodo 2013-2018, anche se è importante sottolineare come il valore della quota degli investimenti cinesi sul proprio Prodotto Interno Lordo rappresenti il valore massimo tra tutti i Paesi presi in esame.

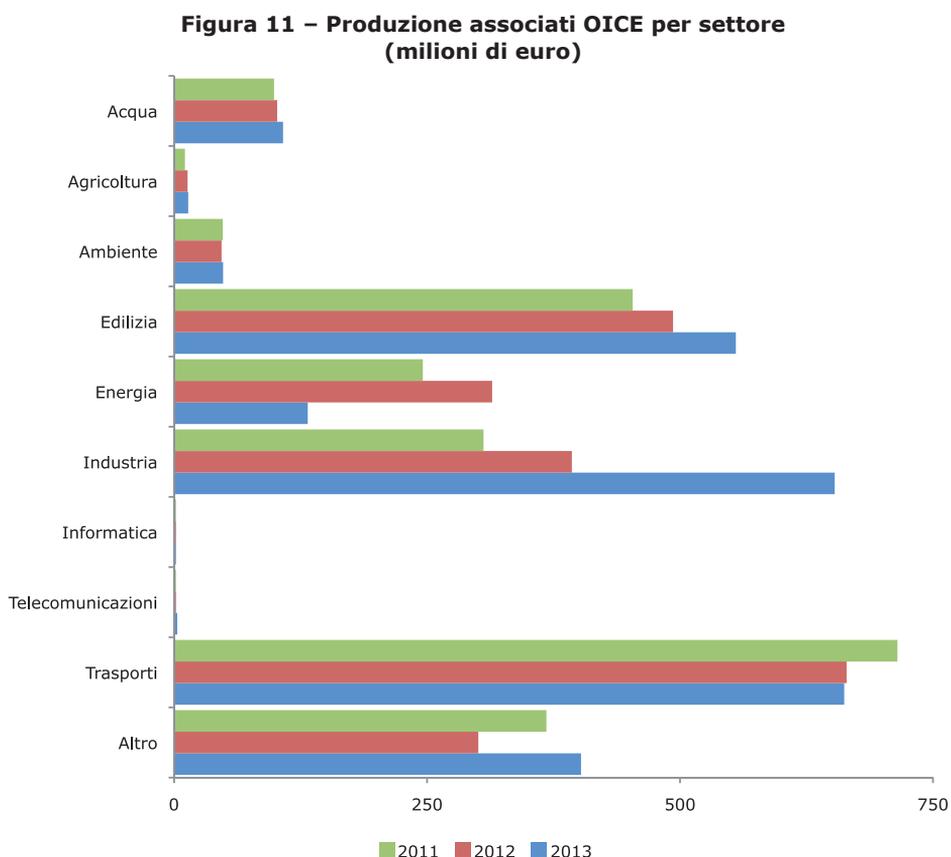
**Tabella 4 – Quota annua media del Prodotto Interno Lordo in investimenti (valori percentuali)**

	<b>2000-2008</b>	<b>2009-2012</b>	<b>2013-2018</b>
Algeria	31,0	40,3	43,7
Arabia Saudita	22,1	29,0	30,4
Argentina	18,8	23,9	22,7
Australia	26,6	27,7	28,5
Brasile	17,5	18,9	18,7
Canada	21,9	23,3	24,7
Cina	40,5	47,7	46,9
Corea del Sud	29,9	28,2	27,5
Egitto	18,9	18,1	17,0
Emirati Uniti d'Arabia	21,0	22,2	24,1
Francia	20,0	19,7	19,7
Germania	18,9	17,4	17,9
Giappone	23,1	20,0	21,6
Gran Bretagna	17,3	14,5	16,4
India	30,0	36,0	36,0
Indonesia	24,3	32,9	37,4
<b>Italia</b>	<b>21,2</b>	<b>19,0</b>	<b>18,6</b>
Kuwait	16,4	17,7	21,6
Messico	24,8	24,4	24,5
Nigeria	24,4	25,6	24,2
Nuova Zelanda	22,9	19,0	21,2
Pakistan	18,9	14,8	12,9
Polonia	21,3	21,1	22,3
Russia	21,2	21,9	26,3
Spagna	28,4	22,0	17,2
Sud Africa	18,1	19,4	20,2
Tailandia	26,4	25,9	29,6
Turchia	19,5	19,7	22,0
USA	19,5	15,5	18,9
Vietnam	35,6	32,4	23,6

Fonte: elaborazioni CER su dati Fondo Monetario Internazionale (FMI).

In termini di valore della produzione degli associati all'OICE, i settori principali sono costituiti dal settore dei trasporti, dal settore dell'edilizia e dal settore dell'industria. Poca importanza rivestono al contrario il settore dell'agricoltura ed il settore del-

l'ambiente (Figura 11). Osservando la dinamica dei diversi settori nel corso dei tre anni presi in esame, emerge la relativa stabilità della quota del valore della produzione derivante dal settore dei trasporti, che le previsioni per il 2013 indicano al 25,7%, ovvero pari a 662 milioni di euro. Il settore dell'edilizia e soprattutto il settore dell'industria per il 2013 evidenziano una costante crescita del valore della produzione che raggiungerà nel 2013 i 555 milioni di euro per il settore dell'edilizia ed i 653 milioni di euro per il settore dell'industria (in forte crescita rispetto ai 393 milioni del 2012 ed ai 306 milioni di euro del 2011). Al contrario, la produzione derivante dal settore dell'energia subirà un crollo nel 2013 rispetto al 2012 (ed al 2011) passando dai 314 milioni di euro dell'anno passato (246 milioni di euro nel 2011) ai 132 milioni di euro dell'anno in corso.

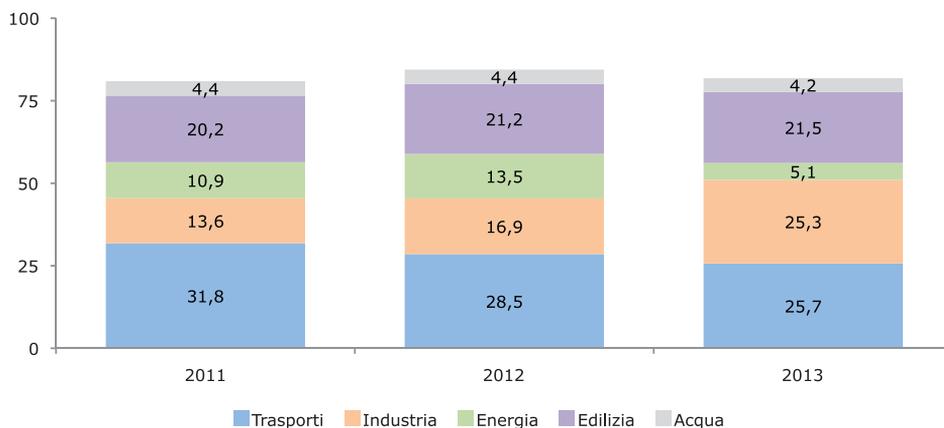


Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Considerando i cinque principali settori in termini di valore della produzione (tra-

sporti, industria, energia, edilizia ed acqua) emerge chiaramente la crescita del peso del settore dell'industria sul totale della produzione mentre diminuisce, in misura considerevole nel 2013 rispetto al 2011 ed al 2012, l'importanza del settore dell'energia. Diminuisce anche il peso del settore dei trasporti, che nel 2013 viene raggiunto dal settore dell'industria in termini di quota percentuale sul totale del valore della produzione (Figura 12). Nel dettaglio, la quota dell'industria sul totale del valore della produzione aumenta dal 13,6% del 2011 al (previsto) 25,3% del 2013, transitando per il 16,9% del 2012. La quota della produzione del settore dell'energia, dopo l'incremento del 2012 rispetto al 2011 (dal 10,9% al 13,5%), subisce una brusca frenata scendendo al 5,1% del 2013. Frenata che caratterizza anche il settore dei trasporti, che dal 31,8% del 2011, diminuisce prima al 28,5% del 2012 e poi successivamente, in previsione, al 25,7% del 2013.

**Figura 12 – Produzione associati OICE per settore (quota sul totale, valori percentuali)**

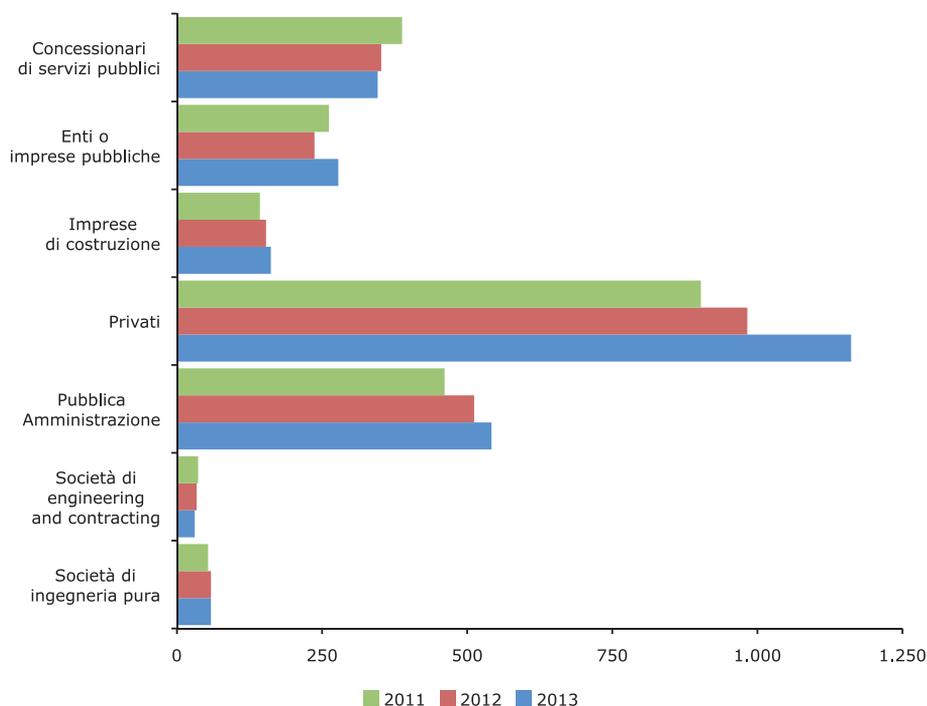


Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

La committenza privata costituisce la fonte principale da cui deriva la produzione degli associati all'OICE (Figura 13). La stessa registra poi nel corso del tempo un aumento in valore passando dai 903 milioni di euro del 2011 ai 983 milioni di euro del 2012, fino ad arrivare ai 1.161 milioni di euro delle previsioni per il 2013. La committenza pubblica denota al contrario un certo stallo. Infatti, se è vero che da un lato la produzione derivante dai rapporti con la Pubblica Amministrazione risulta in lieve aumento (dai 512 milioni di euro del 2012 ai 542 milioni di euro previsti per il 2013), dall'altro lato si registra la diminuzione della produzione da parte dei concessionari di servizi pubblici (dai 388 milioni di euro del 2011 ai previsti 346

milioni di euro del 2013) e la sostanziale stabilità della produzione legata agli enti o imprese pubbliche (dai 362 milioni di euro del 2011 ai 278 milioni di euro del 2013). Marginale la produzione derivante dalle società di engineering and contracting e dalle società di ingegneria pura.

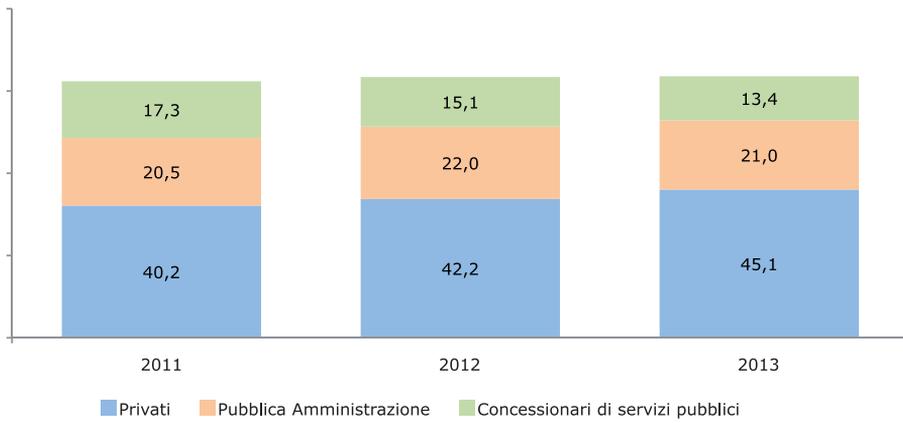
**Figura 13 – Produzione associati OICE per tipologia committenza (milioni di euro)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

La quota del valore della produzione totale derivante dai privati passa così da circa il 40% del 2011 a circa il 45% del 2013 (42,2% nel 2012), mentre la quota della Pubblica Amministrazione dal 20,5% del 2011 sale leggermente al 22% del 2012 per poi diminuire al 21% per il 2013. In costante diminuzione la quota derivante dai concessionari di servizi pubblici: dal 17,3% nel 2011 al 15,1% nel 2012 ed al 13,4% per le previsioni per il 2013 (Figura 14).

**Figura 14 – Produzione associati OICE per tipologia committenza (quota sul totale, valori percentuali)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

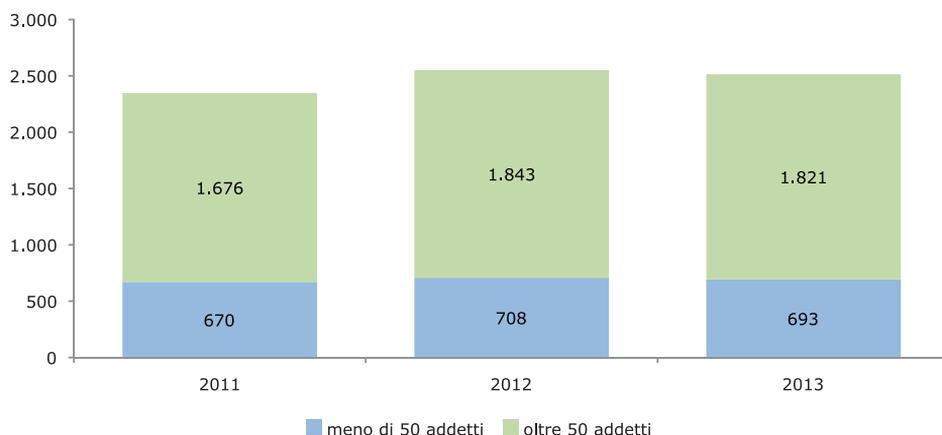


### 3. I risultati dell'indagine: i contratti acquisiti

Nelle pagine seguenti vengono presentati i risultati dell'indagine relativi ai contratti acquisiti. Contratti acquisiti che, come la produzione, sono analizzati a seconda della tipologia, dell'area geografica di riferimento, del settore e della tipologia di committenza. Con riferimento alla tipologia di committenza sono presentati brevemente alcuni dati sui bandi pubblici italiani di interesse del settore.

A differenza di quanto evidenziato in precedenza per il valore della produzione degli associati all'OICE, i contratti acquisiti dagli stessi associati nelle previsioni per il 2013 evidenziano una leggera diminuzione rispetto al valore registrato per il 2012 (Figura 15). I contratti acquisiti per il 2012 hanno raggiunto la quota di 2.551 milioni di euro, in crescita dell'8,7% rispetto ai 2.347 milioni di euro del 2011. La crescita ha caratterizzato sia le imprese con meno di 50 addetti, sia le imprese di più grandi dimensioni, anche se quest'ultime hanno registrato un tasso di crescita quasi doppio rispetto alle prime, tra il 2011 ed il 2012: +10% contro +5,6%. Le previsioni per il 2013 evidenziano una contrazione dell'1,4% rispetto al 2012, con un valore stimato per i contratti acquisiti di 2.514 milioni di euro. Inoltre sottolineiamo come le imprese con meno di 50 addetti hanno registrato una contrazione leggermente più ampia (-2%) rispetto alle imprese con un numero di addetti non inferiore alle 50 unità (-1,2%).

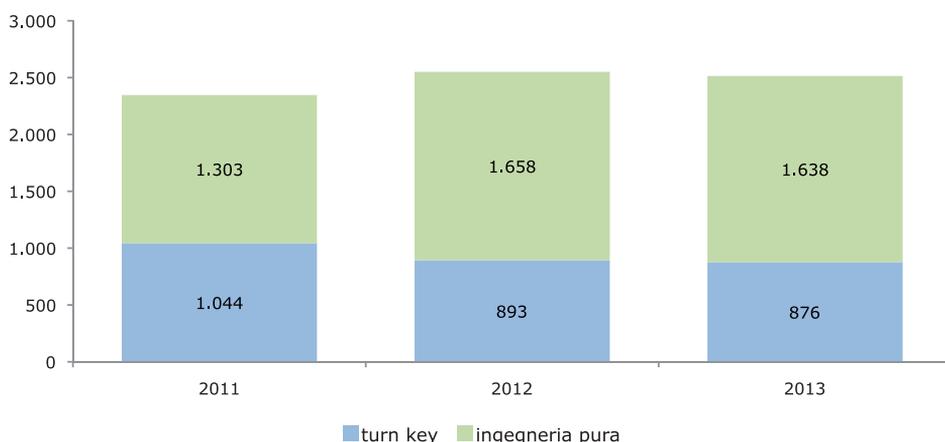
**Figura 15 – Contratti acquisiti associati OICE per dimensione aziendale (milioni di euro)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Rispetto al 2011, i contratti acquisiti per i prodotti "turn key" evidenziano una continua contrazione, mentre i contratti acquisiti per commesse di ingegneria pura sono cresciuti in valore tra il 2011 ed il 2012 e le previsioni per il 2013 registrano una sostanziale stabilità sui valori del 2012 (Figura 16). Per il 2011 il valore dei contratti acquisiti da parte degli associati OICE si compone di 1.303 milioni di euro di contratti di ingegneria pura e 1.044 milioni di euro di contratti "turn key". Per il 2012 si sono registrati rispettivamente i seguenti valori: 1.658 milioni di euro (+27,2%) e 893 milioni di euro (-14,4%). Le previsioni per il 2013 indicano un valore dei contratti acquisiti di ingegneria pura di 1.638 milioni di euro (-1,2%) e di 876 milioni di euro (-1,9%) di contratti "turn key". La dinamica dei contratti acquisiti a seconda della tipologia degli stessi è infine sostanzialmente identica sia per le piccole e medie imprese (con meno di 50 addetti) sia per le grandi imprese (con 50 o più addetti).

**Figura 16 – Contratti acquisiti associati OICE per tipologia di prodotto/servizio (milioni di euro)**

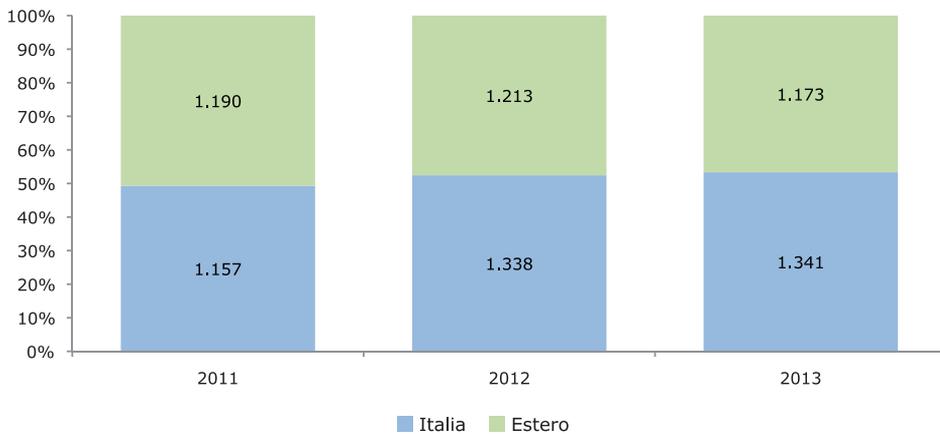


Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Le previsioni per il 2013 registrano una diminuzione dell'ammontare dei nuovi contratti acquisiti all'estero: -3,3% dai 1.213 milioni di euro del 2012 ai 1.173 milioni di euro del 2013. Tuttavia rispetto al 2011 si riscontra una sostanziale stabilità del peso dell'estero rispetto all'Italia (Figura 17). Infatti, i nuovi contratti acquisiti all'estero tra il 2011 ed il 2012 hanno registrato una crescita del 2%, con il risultato che tra il 2011 ed il 2013 si è registrata una lieve contrazione pari all'1,3% del valore del 2011. Le imprese con 50 e più addetti hanno registrato una contrazione dei contratti acquisiti all'estero passando dai 1.032 milioni di euro del 2011 ai 999

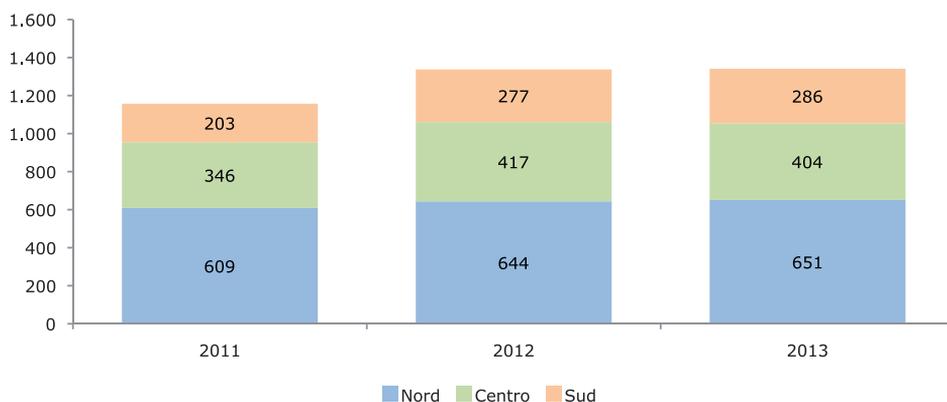
milioni di euro previsti per il 2013, dopo l'incremento a 1.049 milioni di euro del 2012. Al contrario le imprese con meno di 50 addetti hanno registrato un continuo incremento dei contratti acquisiti all'estero, passando dai 158 milioni di euro del 2011 ai 164 milioni di euro del 2012, fino ai 174 milioni di euro del 2013. Il calo delle grandi imprese è stato quindi compensato dalla crescita delle piccole imprese. Aumenta invece leggermente il valore dei contratti acquisiti in Italia, che passano dai 1.157 milioni di euro del 2011 ai 1.338 milioni di euro del 2012, stabilizzandosi nelle previsioni per il 2013 sui 1.341 milioni di euro, con un incremento del 15,9% tra il 2011 ed il 2013.

**Figura 17 – Contratti acquisiti associati OICE per area geografica di riferimento (milioni di euro)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

L'incremento dell'ammontare dei nuovi contratti acquisiti in Italia intercorso tra il 2011 ed il 2012, è conseguente all'aumento registrato nel valore dei contratti di riferimento in tutte le tre ripartizioni del Paese: il Nord Italia è passato dai 609 milioni di euro del 2011 ai 644 milioni di euro del 2012, il Centro Italia da 346 milioni di euro a 417 milioni di euro ed infine il Sud Italia da 203 milioni di euro a 277 milioni di euro. La crescita in valore per il Nord ed il Sud Italia viene anche confermata per il 2013 (rispettivamente a 651 milioni di euro ed a 334 milioni di euro). Al contrario, diminuiscono a 404 milioni di euro i nuovi contratti stipulati per le regioni del Centro Italia.

**Figura 18 – Contratti acquisiti associati OICE in Italia per ripartizione geografica di riferimento (milioni di euro)**

Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

L'area del Medio Oriente, anche per le previsioni dei contratti acquisiti per il 2013, rappresenta il mercato estero di riferimento principale per gli associati all'OICE (Figura 19). Tuttavia, rispetto sia al 2011, sia al 2012, emerge una evidente diminuzione dell'importanza dell'area sul totale dei nuovi contratti acquisiti all'estero. Se nel 2011 i contratti acquisiti in Medio Oriente rappresentavano in termini di valore il 56,5% del totale dei contratti esteri acquisiti, nel 2012 la percentuale scende al 39,3%. Per il 2013 si prevede ancora una diminuzione sia in termini assoluti (a 420 milioni di euro), sia in termini di quota percentuale che diminuirà al 35,8% restando tuttavia il principale mercato estero per gli associati all'OICE.

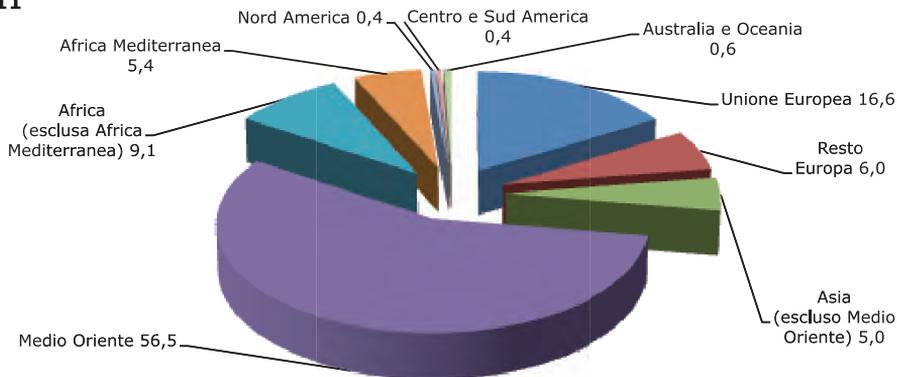
Di contro si assiste ad un robusto aumento dell'ammontare dei nuovi contratti acquisiti nel continente africano sia con riferimento all'area Mediterranea, sia con riguardo alle restanti aree dell'Africa. Con riferimento all'Africa Mediterranea, l'ammontare dei contratti acquisiti è passato dai 64 milioni del 2011 ai 190 milioni del 2013 (dopo essere diminuiti a 29 milioni di euro nel 2012) giungendo così a rappresentare il 16,2% del totale dei contratti esteri. I contratti acquisiti nel resto del continente africano sono passati dai 108 milioni del 2011, ai 201 milioni previsti per il 2013 (pari al 17,1% del totale) transitando per i 132 milioni di euro del 2012.

Emerge quindi a chiare lettere la forte attenzione (e per i conseguenti investimenti degli associati OICE) per il continente africano in ragione sia delle enormi possibilità di sviluppo conseguenti alla "primavera araba" (non esente tuttavia da rischi), sia in ragione di economie che negli ultimi anni hanno registrato tassi di crescita molto elevati, come ad esempio le economie della Nigeria e del Sud Africa.

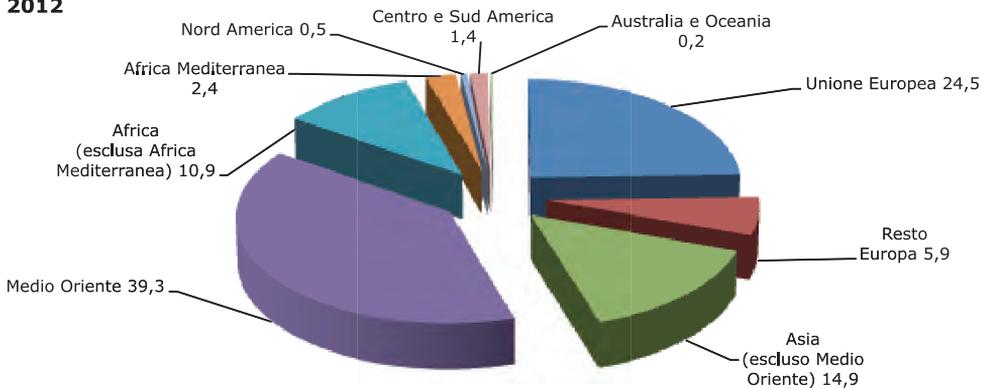
Infine, con riferimento al 2013, le quote dei Paesi dell'Unione Europea (attorno al 16%), dei Paesi del resto dell'Europa (attorno al 6%) e dell'Asia, con esclusione del Medio Oriente (attorno al 6%), hanno evidenziato segnali di forte crescita nel 2012 per poi ritornare sui valori del 2011 mentre del tutto marginali risultano aree come il Nord, il Centro ed il Sud dell'America e l'Australia e l'Oceania nel complesso.

**Figura 19 – Contratti acquisiti associati OICE all'estero per area geografica di riferimento (quota sul totale della produzione estera, valori percentuali)**

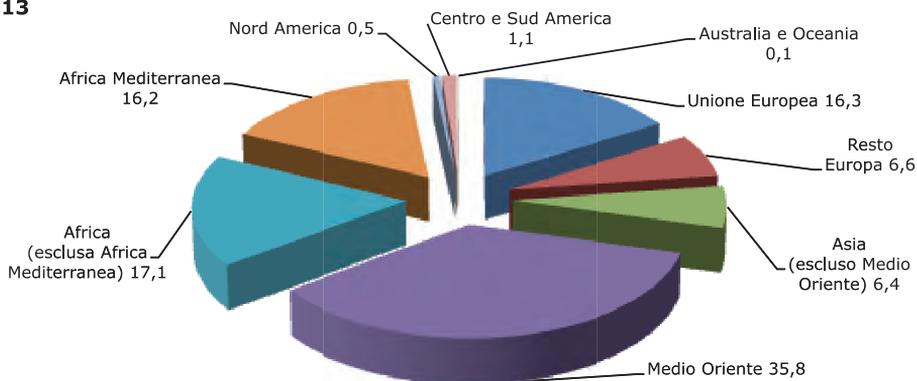
**2011**



**2012**



**2013**

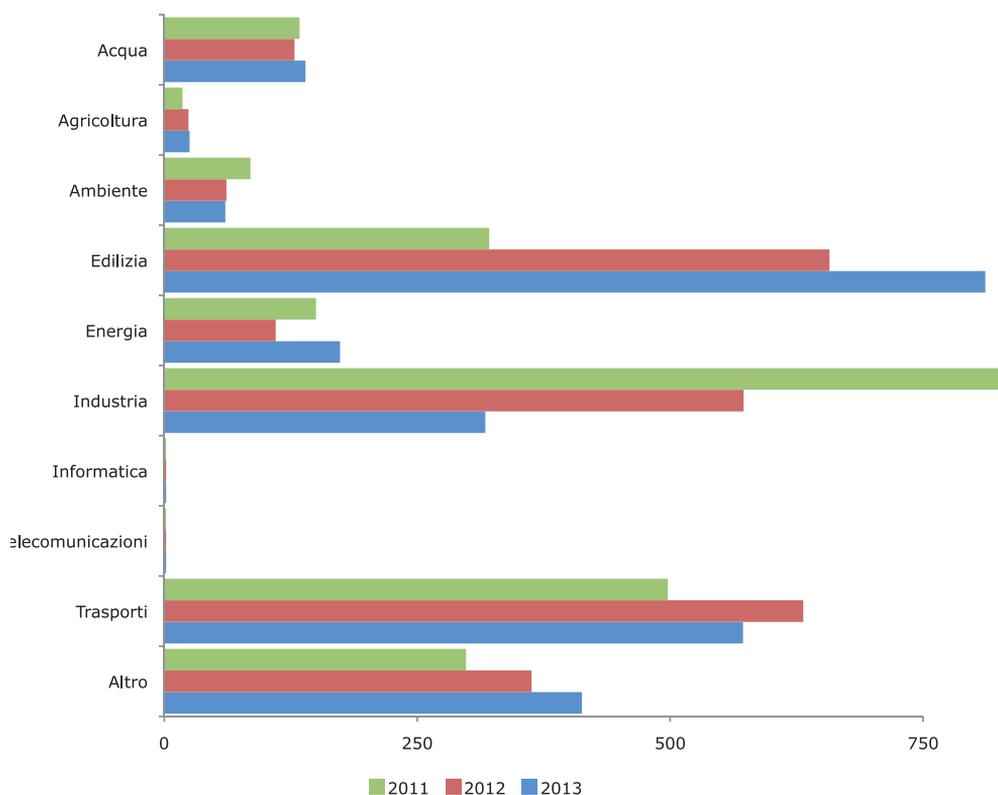


Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Analizzando l'ammontare dei contratti acquisiti dagli associati all'OICE, a seconda del settore di riferimento degli stessi (Figura 20), emergono alcune importanti tendenze in atto negli ultimi anni: si assiste ad una crescita costante e robusta dei contratti acquisiti nel settore dell'edilizia, per cui si prevede nel 2013 di triplicare quasi il valore dei contratti acquisiti rispetto al 2011 (da 321 milioni di euro a 811 milioni di euro dopo i 658 milioni di euro del 2012). La forte crescita appena sottolineata farà del settore dell'edilizia il settore che nel 2013 avrà il maggior ammontare di contratti acquisiti in termini di valore. Il settore dei trasporti presenta anch'esso tra il 2011 ed il 2012, una crescita robusta passando dai 498 milioni di euro del 2011 ai 632 milioni di euro nel 2012, per poi registrare una diminuzione a 572 milioni di euro previsti per il 2013.

Il settore dell'industria (primo settore per valore nel 2011) al contrario evidenzia una forte riduzione dei volumi dei contratti acquisiti negli ultimi tre anni: si è infatti passati dagli 841 milioni di euro del 2011 ai 573 milioni di euro del 2012, per giungere ai 317 milioni di euro previsti per il 2013.

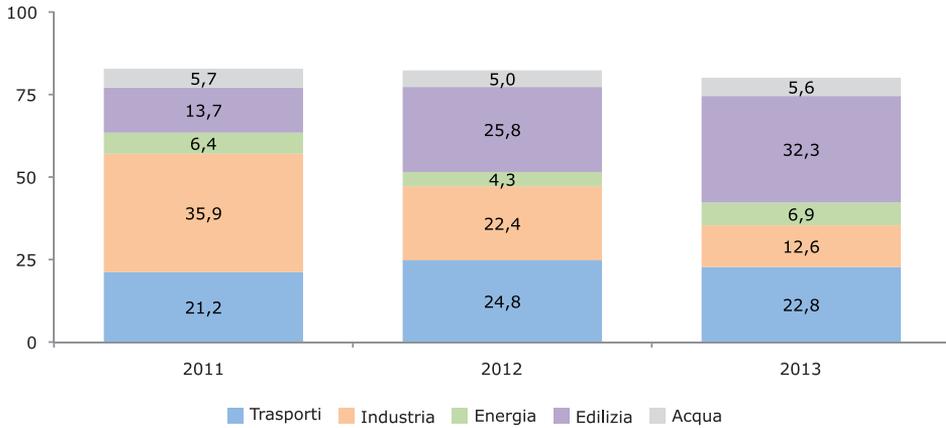
Ad esclusione del settore dell'energia, per il quale si registra una certa volatilità di anno in anno, gli altri settori evidenziano una sostanziale stabilità in termini di valore dei contratti acquisiti. Tra questi emerge la quasi totale assenza di contratti per i settori dell'informatica e delle telecomunicazioni ed un ruolo marginale per i settori di agricoltura ed ambiente.

**Figura 20 – Contratti acquisiti associati OICE per settore (milioni di euro)**

Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

La crescita dei contratti acquisiti nel settore dell'edilizia emerge anche osservando le quote sul totale dei contratti acquisiti dagli associati all'OICE che ciascun settore registra nei tre anni (Figura 21). Il settore dell'edilizia ha incrementato il proprio peso sul totale passando dal 13,7% del 2011, al 25,8% del 2012 e si prevede possa raggiungere il 32,3% per il 2013. Il settore dell'industria ha visto diminuire la propria quota di contratti dal 35,9% del totale del 2011, al 22,4% del 2012 e le previsioni per il 2013 indicano ancora una forte contrazione, contrazione che porterà la quota del settore al 12,6% del totale dei nuovi contratti che si prevede di acquisire per il 2013.

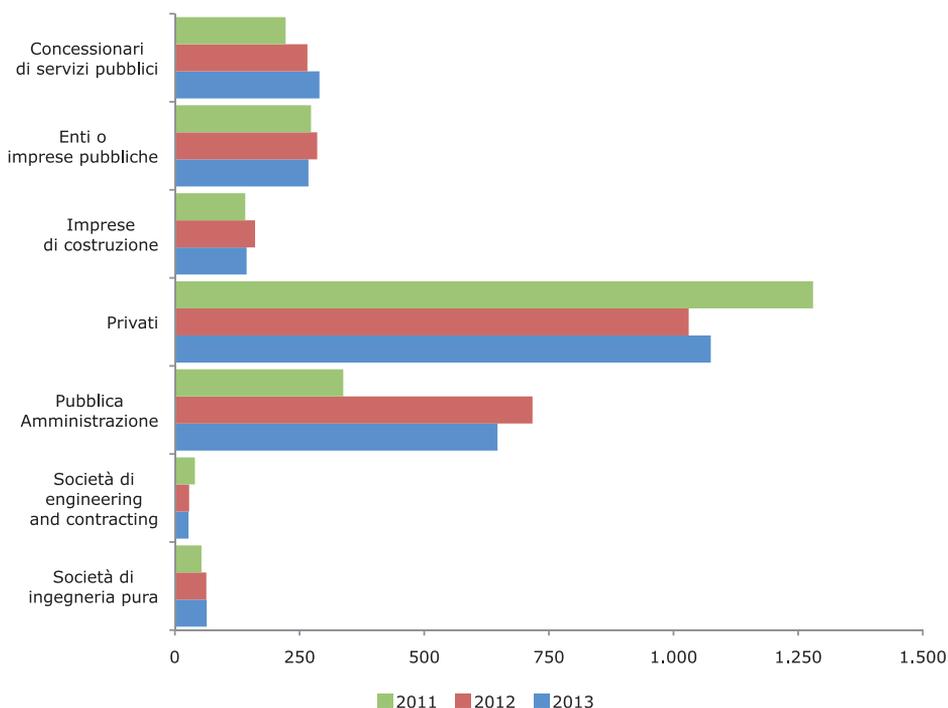
**Figura 21 – Contratti acquisiti associati OICE per settore (quota sul totale, valori percentuali)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

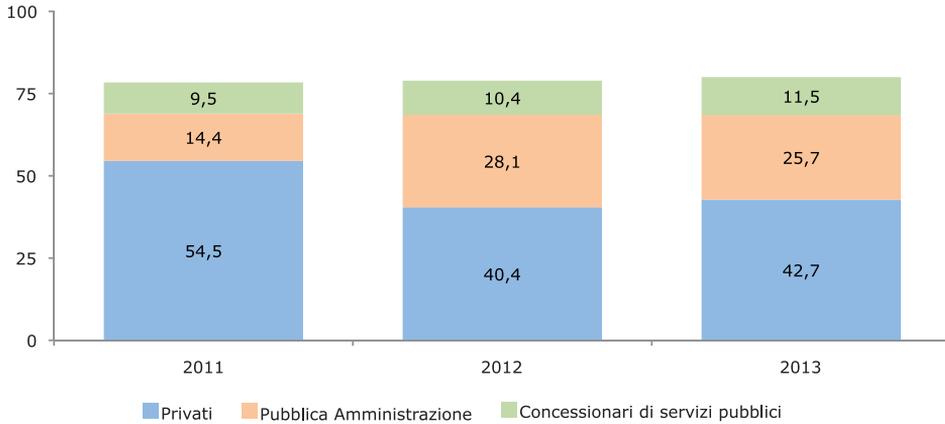
La committenza privata, nonostante il calo registrato nel 2012, costituisce la principale fonte da cui provengono i contratti per gli associati all'OICE (Figura 22). Nel 2011 il valore dei contratti acquisiti da privati ammontava a 1.280 milioni di euro, diminuiti a 1.031 milioni di euro nel 2012. Per il 2013 è previsto un parziale recupero da parte della committenza privata che dovrebbe registrare contratti acquisiti per 1.075 milioni di euro. I contratti acquisiti dalla Pubblica Amministrazione si manterranno nel 2013 su valori leggermente al di sotto (647 milioni di euro) di quelli dell'anno precedente (717 milioni di euro).

Ad eccezione dei contratti acquisiti da parte dei concessionari pubblici, che evidenziano una lieve crescita tra il 2011 e quanto previsto per il 2013 (da 222 milioni di euro a 290 milioni di euro), le altre tipologie di committenza evidenziano una fase di stallo sui valori del 2011.

**Figura 22 – Contratti acquisiti associati OICE per tipologia committenza (milioni di euro)**

Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Fatto pari a 100 il totale dei contratti acquisiti da parte degli associati OICE (Figura 23), tra il 2011 e le previsioni per il 2013 la committenza privata vede ridursi di circa dieci punti percentuali la propria quota sul totale, nonostante la lieve ripresa che si prevede nel 2013 rispetto al 2012. Nel 2011 la quota di contratti proveniente dalla committenza privata era pari al 54,5%, quota diminuita al 40,4% nel 2012 prima di risalire al 42,7% nelle previsioni per il 2013. Di contro si registra l'aumento della quota di contratti della Pubblica Amministrazione che le previsioni per il 2013 accreditano al 25,7%, in lieve diminuzione rispetto al 28,1% del 2012, ma nettamente superiore alla quota relativa al 2011 pari al 14,4%. I contratti acquisiti dai concessionari di servizi pubblici incrementano di circa un punto percentuale per anno il proprio peso relativo: dal 9,5% del 2011, al 10,4% del 2012 fino all'11,5% previsto per il 2013.

**Figura 23 – Contratti acquisiti associati OICE per tipologia committenza (quota sul totale, valori percentuali)**

Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Sulla Pubblica Amministrazione si accumulano tuttavia grandi incertezze per il futuro, come dimostrano chiaramente i dati sui bandi di gara in Italia negli ultimi anni<sup>4</sup>. Negli ultimi anni, il numero di bandi di gara è costantemente diminuito rispetto al picco raggiunto nel 2006 con 7.656 bandi di gara. La contrazione ha portato il numero di bandi di gara a toccare quota 3.729 nel 2012 ritornando così sui valori del 2000 (Tabella 5). Dal 2008 ad oggi, i bandi di gara con un valore superiore ai 200 mila euro si sono più che dimezzati, passando dai 566 del 2008 ai 256 del 2012. La contrazione ha anche interessato i bandi di gara con un importo inferiore: i bandi di gara con un valore fino a 100 mila euro, nello stesso periodo, sono passati da 3.566 a 3.211, mentre i bandi di gara con un valore compreso tra i 100 mila euro ed i 200 mila euro erano 402 nel 2008, prima di giungere a 262 nel 2012.

<sup>4</sup> Per ulteriori dettagli si rimanda alle pubblicazioni dell'Osservatorio OICE/INFORMATEL disponibili sul sito web dell'OICE.

**Tabella 5 – Numero dei bandi di gara italiani per classe di importo (numero)**

anno	fino a 100.000€	da 100.000€ a 200.000€	oltre 200.000€	totale
2000	2.358	584	414	3.356
2001	4.480	449	452	5.381
2002	4.646	410	618	5.674
2003	5.087	322	613	6.022
2004	3.758	438	495	4.691
2005	5.636	314	495	6.445
2006	6.858	323	475	7.656
2007	4.278	438	495	5.211
2008	3.566	402	566	4.534
2009	3.006	421	504	3.931
2010	3.186	348	363	3.897
2011	3.125	339	363	3.827
2012	3.211	262	256	3.729

Fonte: elaborazioni CER su dati Osservatorio OICE/INFORMATEL.

L'importo dei bandi di gara si è conseguentemente ridotto tornando a fine 2012, come detto, sui valori del 2000 (Tabella 6). Se la contrazione in atto nei primi mesi del 2013 continuerà anche per tutto il 2013, si prevede che a fine anno l'ammontare messo a gara non raggiungerà i 500 milioni di euro, fermandosi attorno ai 482 milioni di euro. Rispetto al 2008, il 2012 ha registrato una contrazione pari a circa il 34,7%, riducendosi dai circa 785 milioni di euro del 2008 ai circa 513 milioni di euro del 2012. Se le previsioni per il 2013 saranno confermate, la contrazione rispetto al 2008 sarà pari al 38,6%. Tra il 2008 ed il 2012, la riduzione (in termini percentuali) del valore dei bandi di gara è stata direttamente proporzionale alla classe di importo. Infatti, i bandi di gara con valore superiore ai 200 mila euro sono diminuiti di circa il 37,2%, quelli con un valore compreso tra i 100 mila euro ed i 200 mila euro sono diminuiti di circa il 28,4%, mentre del 23,3% è diminuito il valore dei bandi con un importo inferiore ai 100 mila euro.

**Tabella 6 – Importo dei bandi di gara italiani per classe di importo (euro, 2013 previsioni)**

anno	fino a 100.000€	da 100.000€ a 200.000€	oltre 200.000€	totale
2000	77.397.264	84.321.404	362.133.377	523.852.045
2001	109.664.456	66.523.265	386.098.531	562.286.252
2002	119.099.868	44.156.396	614.419.629	777.675.893
2003	99.075.817	79.037.955	745.150.955	923.264.727
2004	106.049.428	92.613.230	472.898.480	671.561.138
2005	108.086.208	84.277.573	613.037.381	805.401.162
2006	121.102.714	107.153.464	524.502.166	752.758.344
2007	106.049.428	92.613.230	472.898.480	671.561.138
2008	93.754.266	80.834.046	611.391.066	785.979.378
2009	91.503.160	67.007.737	534.627.952	693.138.849
2010	83.374.253	66.728.810	438.188.305	588.291.368
2011	82.734.825	54.937.422	422.393.703	560.065.950
2012	71.937.045	57.875.145	383.780.816	513.593.006
2013	71.013.341	50.811.892	360.780.304	482.605.538

Fonte: elaborazioni CER su dati Osservatorio OICE/INFORMATEL.

La riduzione sia del numero, sia dell'importo, dei bandi di gara italiani, con alcune eccezioni, ha colpito trasversalmente tutte le regioni del Paese (Tabella 7). Il Piemonte ed il Veneto hanno visto ad esempio ridursi rispettivamente del 45,7% e del 41,9% il numero dei bandi di gara, con conseguente riduzione dell'ammontare messo a gara del 70,5% e del 75,1%. Il Lazio ha registrato una riduzione del 29,4% del numero di bandi e del 71,3% del valore messo a gara, mentre la Basilicata ha registrato una contrazione del 68% e del 67,7% rispettivamente per il numero di gare e per il valore delle stesse. Per il numero di gare risultano in controtendenza regioni come la Liguria (+2,5%) e la Toscana (+4,5%), anche se le stesse hanno visto ridursi il valore complessivo dei bandi di gara (-10,8% e -47,9%). Regioni come la Lombardia, il Trentino Alto Adige ed il Molise da un lato hanno registrato una diminuzione del numero di gare (rispettivamente -35,1%, -4,5% e -79,2%) ma allo stesso tempo aumentato il valore delle stesse (rispettivamente +61,2%, 189,5% e +466,1%). Infine, la Sicilia è l'unica regione ad aver sperimentato sia un aumento del numero, sia un aumento del valore dei bandi di gara nel 2012 rispetto al 2008: +53,5% e +62%.

È importante sottolineare che il naturale ritardo con cui i bandi di gara sono aggiudicati, la diluizione nel tempo del relativo importo, soprattutto per i bandi di gara di più ingenti dimensioni, determinano la riduzione dell'ammontare del valore dei bandi di gara italiani che si ripercuoterà negativamente nei prossimi anni, aggravando il già negativo quadro in cui sono costrette ad operare le imprese.

**Tabella 7 – Numero ed importo dei bandi di gara italiani per regione**

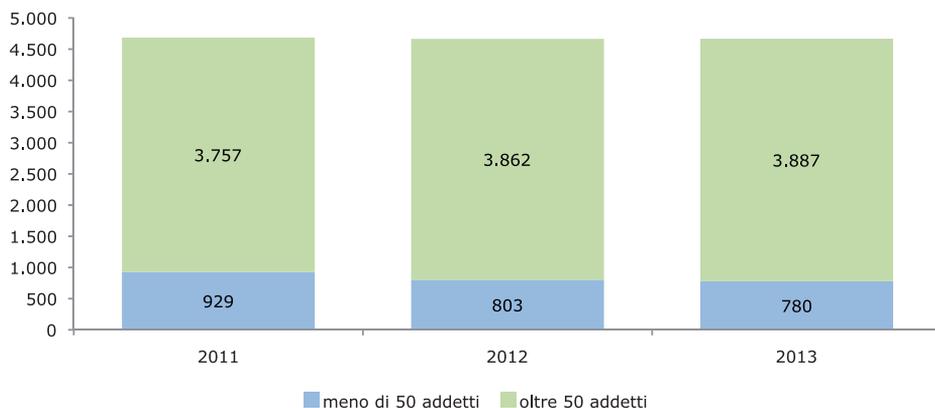
	2008		2012		var. % 2008-2012	
	numero	euro	numero	euro	numero	euro
Valle d'Aosta	91	15.724.495	73	5.746.774	-19,8	-63,5
Piemonte	341	57.147.561	185	16.866.562	-45,7	-70,5
Liguria	80	7.760.162	82	6.922.591	2,5	-10,8
Lombardia	663	76.465.303	430	123.233.864	-35,1	61,2
Trentino Alto Adige	67	19.959.363	64	57.792.202	-4,5	189,5
Veneto	291	38.447.275	169	9.558.303	-41,9	-75,1
Friuli Venezia Giulia	172	29.066.485	248	11.831.925	44,2	-59,3
Emilia Romagna	178	19.042.787	157	11.179.398	-11,8	-41,3
Toscana	178	17.433.148	186	9.074.313	4,5	-47,9
Umbria	70	3.830.929	51	1.814.755	-27,1	-52,6
Marche	132	9.681.340	93	3.951.689	-29,5	-59,2
Lazio	296	232.310.962	209	66.772.385	-29,4	-71,3
Abruzzo	106	9.103.576	97	6.125.562	-8,5	-32,7
Molise	48	4.334.137	10	24.535.300	-79,2	466,1
Campania	494	55.847.820	355	28.192.462	-28,1	-49,5
Basilicata	122	17.052.372	39	5.502.731	-68,0	-67,7
Puglia	351	57.694.036	333	29.999.078	-5,1	-48,0
Calabria	267	34.198.802	220	9.370.487	-17,6	-72,6
Sicilia	318	42.531.157	488	68.914.815	53,5	62,0
Sardegna	269	38.347.668	240	16.207.810	-10,8	-57,7
<b>Nord Ovest</b>	<b>1.175</b>	<b>157.097.521</b>	<b>770</b>	<b>152.769.791</b>	<b>-34,5</b>	<b>-2,8</b>
<b>Nord Est</b>	<b>708</b>	<b>106.515.910</b>	<b>638</b>	<b>90.361.828</b>	<b>-9,9</b>	<b>-15,2</b>
<b>Centro</b>	<b>676</b>	<b>263.256.379</b>	<b>539</b>	<b>81.613.142</b>	<b>-20,3</b>	<b>-69,0</b>
<b>Meridione</b>	<b>1.388</b>	<b>178.230.743</b>	<b>1.054</b>	<b>103.725.620</b>	<b>-24,1</b>	<b>-41,8</b>
<b>Isole</b>	<b>587</b>	<b>80.878.825</b>	<b>728</b>	<b>85.122.625</b>	<b>24,0</b>	<b>5,2</b>
<b>Italia</b>	<b>4.534</b>	<b>785.979.378</b>	<b>3.729</b>	<b>513.593.006</b>	<b>-17,8</b>	<b>-34,7</b>

Fonte: elaborazioni CER su dati Osservatorio OICE/INFORMATEL.

## 4. I risultati dell'indagine: il portafoglio ordini

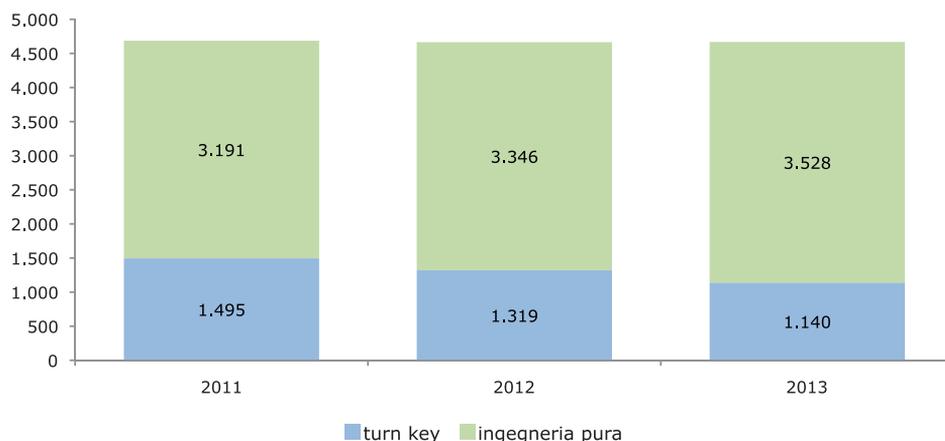
Analizziamo adesso il portafoglio ordini delle imprese associate all'OICE. Come in precedenza, l'analisi è condotta per tipologia, per area geografica di riferimento, per settore e per tipologia di committenza.

Il portafoglio degli ordini degli associati all'OICE nel triennio 2011-2013 evidenzia grande stabilità nel valore totale (Figura 24). Nel 2011 è stato pari a 4.686 milioni di euro; nel 2012, il portafoglio ordini ha subito una lievissima diminuzione (-0,5%) attestandosi a 4.665 milioni di euro, mentre le previsioni per il 2013 indicano una crescita flebile dello 0,05% che porterà il valore a quota 4.668 milioni di euro. Se nel valore totale il portafoglio ordini si mostra stabile, lo stesso evidenzia grandi differenze di comportamento a seconda che si considerino le imprese con meno di 50 addetti e quelle con 50 o più addetti. Infatti, mentre per le prime sia nel 2012, sia in previsione, per il 2013, si registra una contrazione del valore, il secondo gruppo di imprese al contrario evidenzia una crescita (anche se non robusta) del valore. Nel dettaglio, nel 2011 il portafoglio ordini delle imprese associate all'OICE con un numero di addetti inferiore alle 50 unità ha registrato un valore di 929 milioni di euro, diminuito prima a 803 milioni di euro nel 2012 (-13,6%) e poi a 780 milioni di euro per le previsioni del 2013 (-2,8%). Per le imprese con almeno 50 addetti il dato nel 2011 ha registrato un valore di 3.757 milioni di euro, registrando un aumento del 2,8% nel 2012 raggiungendo quota 3.862 milioni di euro. Aumento del valore che contraddistinguerà (seppur in misura minore) anche il 2013 per il quale le previsioni indicano un portafoglio ordini pari a 3.887 milioni di euro (+0,7% rispetto al 2012).

**Figura 24 – Portafoglio ordini associati OICE per dimensione aziendale (milioni di euro)**

Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

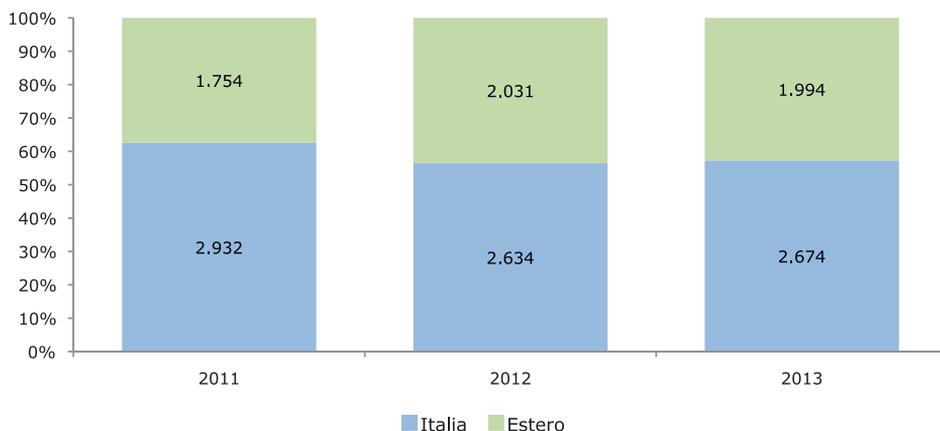
Decisamente differente risulta il comportamento a seconda del prodotto/servizio in cui è possibile suddividere il portafoglio ordini degli associati dell'OICE (Figura 25). Se da un lato tra il 2011 ed il 2013 il portafoglio ordini dei servizi di ingegneria pura amplia il proprio valore, dall'altro lato il portafoglio "turn key" registra una decisa diminuzione. Il portafoglio relativo ai prodotti/servizi di ingegneria pura tra il 2011 ed il 2012 ha incrementato il proprio valore passando dai 3.191 milioni di euro ai 3.346 milioni di euro (+4,8%) e le previsioni degli associati OICE per il 2013 indicano un aumento del 5,4% rispetto al 2012, per un valore di 3.528 milioni di euro. Il valore del portafoglio "turn key" si è ridotto dai 1.495 milioni di euro del 2011 ai 1.319 milioni di euro del 2012 (-11,7%), riduzione a cui si aggiungono le previsioni negative per il 2013 (-13,6% rispetto al 2012) che indicano una contrazione del valore del relativo portafoglio ordini a 1.140 milioni di euro.

**Figura 25 – Portafoglio ordini associati OICE per tipologia di prodotto/servizio (milioni di euro)**

Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Tra il 2011 ed il 2012 si è registrato un riequilibrio all'interno del portafoglio ordini a favore degli ordini provenienti dal mercato estero (Figura 26). Le previsioni per il 2013 indicano una certa stabilizzazione attorno ai valori registrati per il 2012. Nonostante la crescita del valore del portafoglio ordini dall'estero, la maggioranza del portafoglio ordini resta dislocata in Italia. Tuttavia qualora il trend in atto si confermasse, anche per gli anni a venire, il portafoglio ordini estero scalzerebbe quello di origine nazionale in termini di valore. Gli ordini dall'estero nel 2011 rappresentavano circa il 37,5% del totale per un valore di 1.754 milioni di euro. Nel 2012, rispetto al 2011, il valore del portafoglio ordini dell'estero è aumentato del 15,8% superando i 2.000 milioni di euro (2.031 milioni di euro) prima di diminuire leggermente (-1,9%) in previsione per il 2013 attestandosi appena al di sotto dei 2.000 milioni di euro (1.994 milioni di euro). Tali valori portano la componente estera del portafoglio ordini a rappresentare nel 2013 circa il 43% del totale del portafoglio ordini degli associati all'OICE.

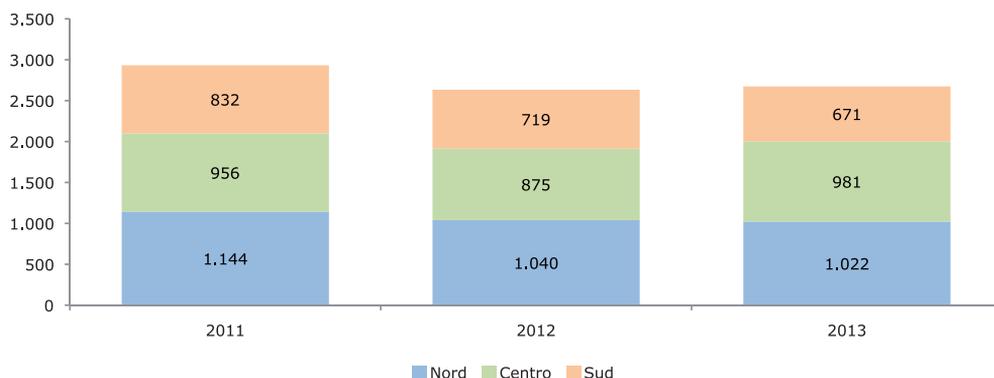
Il valore del portafoglio ordini per l'Italia tra il 2011 ed il 2012 è diminuito di circa dieci punti percentuali (da 2.932 milioni di euro a 2.634 milioni di euro) prima di risalire leggermente (+1,5%) stando alle previsioni per il 2013 raggiungendo il valore di 2.674 milioni di euro.

**Figura 26 – Portafoglio ordini associati OICE per area geografica di riferimento (milioni di euro)**

Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Approfondendo l'analisi del portafoglio ordini nazionale a seconda della ripartizione geografica di riferimento, emerge la tendenza negativa del Nord Italia ed ancor più del Sud Italia, nel corso del tempo, mentre (anche se a fasi alterne) resiste il valore del portafoglio ordini del Centro Italia (Figura 27). Se nel 2011 il Nord Italia ha registrato un valore di 1.144 milioni di euro, nel 2012 ed in previsione nel 2013 il valore del portafoglio ordini è diminuito prima a 1.040 milioni di euro (-9%) e poi a 1.022 milioni di euro (-1,7%). La diminuzione risulta più accentuata per il portafoglio ordini del Sud Italia che da un valore di 832 milioni di euro per il 2011 si è ridotto ad un valore di 719 milioni di euro per il 2012 (-13,7%) e le previsioni per il 2013 indicano un'ulteriore contrazione a 671 milioni di euro (-6,6%).

La variabilità caratterizza al contrario il valore del portafoglio ordini del Centro Italia, anche se lo stesso evidenzia una maggiore resistenza rispetto alle altre aree del Paese. Il portafoglio ordini del Centro Italia nel 2011 ha registrato un valore di 956 milioni di euro, valore contrattosi a 875 milioni di euro nel 2012 (-8,5%), ma che le previsioni per il 2013 indicano in netta ripresa fino a raggiungere il valore di 981 milioni di euro (+12,1% rispetto al 2012).

**Figura 27 – Portafoglio ordini associati OICE in Italia per ripartizione geografica di riferimento (milioni di euro)**

Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

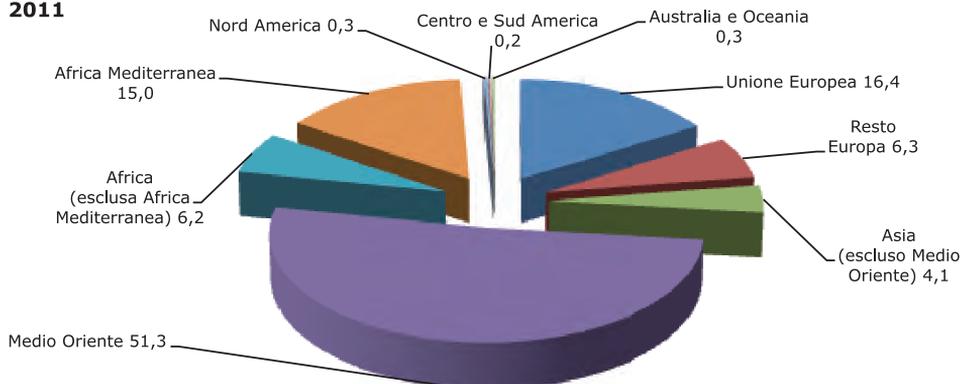
L'analisi del portafoglio ordini estero degli associati all'OICE evidenzia, come sottolineato già in precedenza per la produzione ed i contratti acquisiti, l'importanza che la regione del Medio Oriente riveste sul mercato estero (Figura 28). Nel 2011 il Medio Oriente in termini di valore del portafoglio ordini estero rappresentava il 51,3% del totale (ovvero pari a 900 milioni di euro). Nel 2012, nonostante il valore del portafoglio ordini dalla regione sia aumentato di circa l'11% (raggiungendo i 1.003 milioni di euro), la quota dell'area sul totale del portafoglio ordini estero è diminuita al 49,4%, diminuzione che si amplia con riferimento al 2013, per cui le previsioni indicano una diminuzione della quota al 44,2% (ed una diminuzione del valore a 881 milioni di euro).

Cresce al contrario l'importanza per gli associati all'OICE degli ordini provenienti dall'Unione Europea (dal 16,4% del 2011 al 21,4% del 2012 ed al 20,1% del 2013) che nel 2013 farà registrare un valore di 401 milioni di euro e degli ordini dal continente africano, con l'esclusione dell'area mediterranea (dal 6,2% del 2011 all'8,4% del 2012 fino al 10,9% del 2013) per cui si prevede che raggiungerà i 218 milioni di euro nel 2013. L'incremento del valore degli ordini relativo a quest'ultima area geografica si contrappone alla diminuzione che al contrario si registra per l'Africa Mediterranea, che dai 262 milioni di euro del 2011 ha registrato un crollo a 84 milioni di euro nel 2012, prima di riprendere quota (in previsione) nel 2013 raggiungendo i 193 milioni di euro di valore.

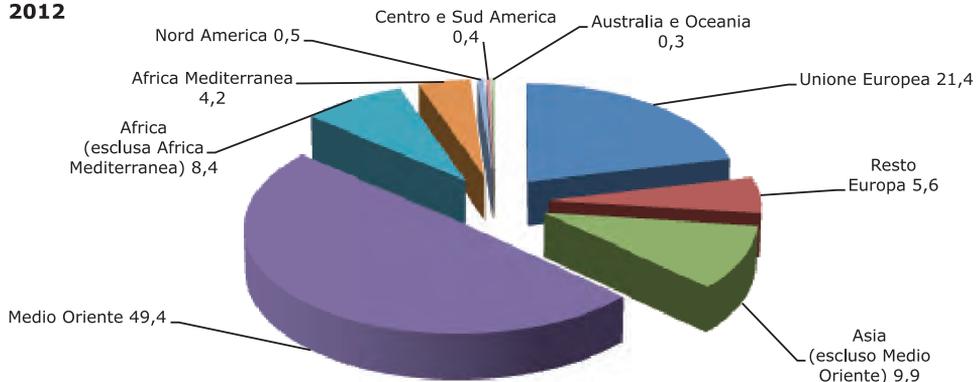
Infine, qualche cenno di espansione si registra anche per le regioni dell'Asia con l'esclusione del Medio Oriente. Infatti, il valore del relativo portafoglio ordini passa dai 72 milioni di euro del 2011 (il 4,1% del totale) ai 202 milioni di euro del 2012 (il 9,9%) per poi riposizionarsi sui 143 milioni di euro previsti per il 2013 (pari al 7,2% del totale).

**Figura 28 – Portafoglio ordini associati OICE all'estero area geografica di riferimento (quota sul totale della produzione estera, valori percentuali)**

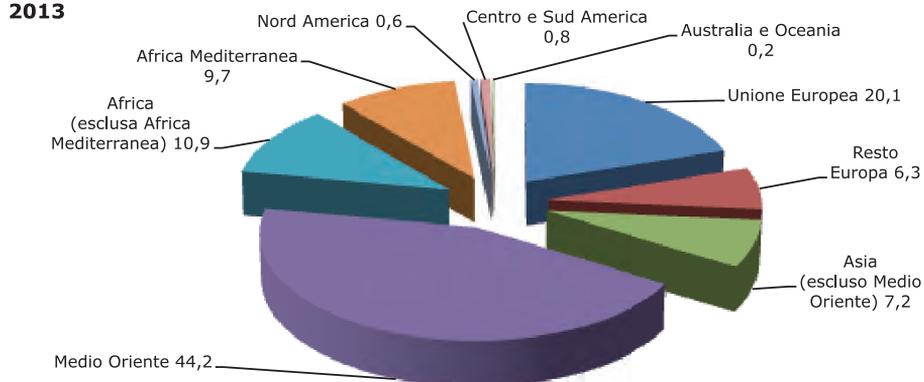
**2011**



**2012**



**2013**

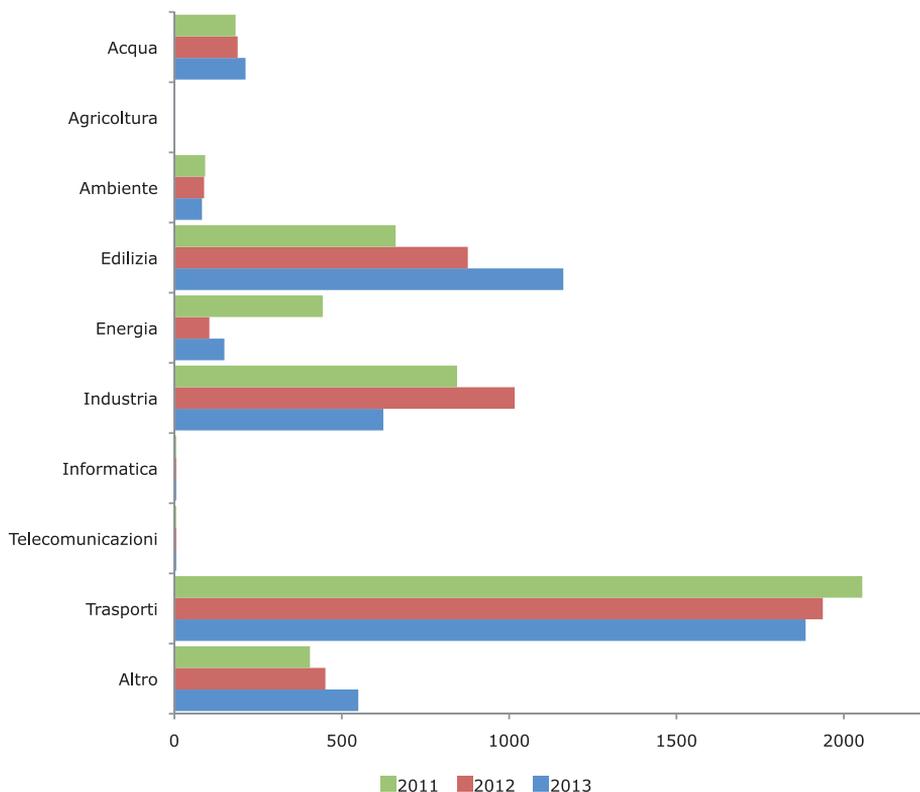


Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Il settore dei trasporti è il settore che contribuisce maggiormente in termini di valore al portafoglio ordini degli associati all'OICE (Figura 29). Con riferimento al 2012, il settore ha registrato un valore degli ordini pari a 1.937 milioni di euro contro i 1.017 milioni di euro del settore dell'industria e gli 877 milioni di euro del settore dell'edilizia. I tre principali settori per valore degli ordini registrano tuttavia ampie differenze di comportamento. Il settore dei trasporti dal 2011 al 2013 registra una continua diminuzione degli ordini (dai 2.055 milioni di euro del 2011 ai 1.937 milioni di euro del 2012 fino ai 1.886 milioni di euro previsti per il 2013). Al contrario, il valore del portafoglio ordini del settore dell'edilizia registra un continuo aumento nel corso del tempo, passando dai 661 milioni di euro del 2011 agli 877 milioni di euro del 2012 fino a raggiungere i 1.162 milioni di euro previsti per il 2013. Da ultimo è importante rilevare come il portafoglio ordini dell'industria evidenzia grande variabilità, variabilità che si è tradotta nel corso del tempo in un aumento del valore del portafoglio ordini tra il 2011 ed il 2012 (da 845 milioni di euro a 1.017 milioni di euro) e in un brusco crollo previsto per il 2013, anno in cui si prevede che il valore degli ordini si riduca a 624 milioni di euro.

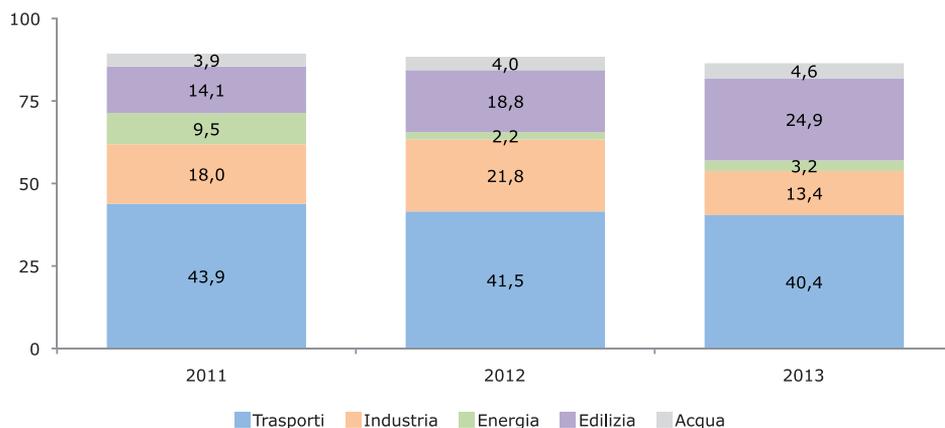
Decisamente inferiore risultano per gli associati all'OICE gli ordini dei settori dell'acqua, dell'ambiente e dell'energia. Mentre quasi nullo risulta il valore del portafoglio ordini per i settori dell'agricoltura, dell'informatica e delle telecomunicazioni.

**Figura 29 – Portafoglio ordini associati OICE per settore (milioni di euro)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

In termini percentuali sul totale del valore del portafoglio ordini (Figura 30), il settore dei trasporti passa dal 43,9% del 2011 al 41,5% del 2012, fino al previsto 40,4% del 2013. Al contrario, la quota del settore dell'edilizia tra il 2011 ed il 2013 aumenta di circa dieci punti percentuali passando dal 14,1% del 2011 al 24,9% delle previsioni del 2013 transitando al 18,8% del 2012. Si riduce, con ampie fluttuazioni, la quota del settore dell'industria per cui le previsioni del 2013 indicano un valore del 13,4% che segue il 21,8% del 2012, anno in cui il settore ha registrato un aumento della propria importanza rispetto al 2011 che aveva registrato una quota del 18%. Il peso del valore degli ordini del settore dell'energia sul totale del valore del portafoglio ordini nel 2013 è previsto ridursi a poco più di un terzo del valore del 2011 (il 3,2% contro il 9,5%), anche se rispetto al crollo del 2012 (con una quota pari al 2,2%) si registra un lieve incremento.

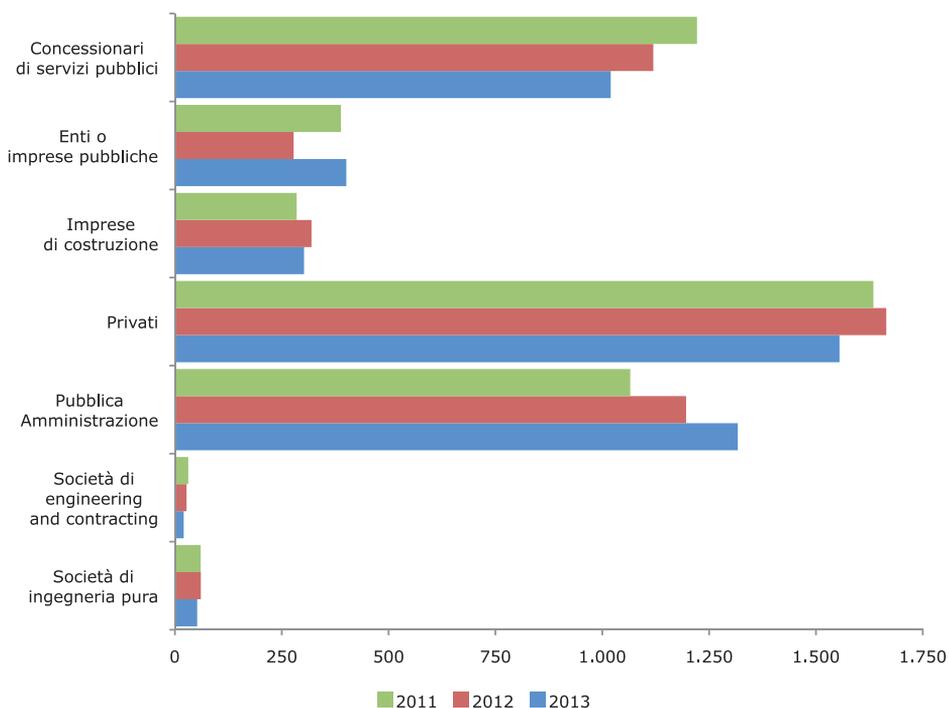
**Figura 30 – Portafoglio ordini associati OICE per settore (quota sul totale, valori percentuali)**

Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Da ultimo analizziamo la composizione del portafoglio ordini a seconda della tipologia di committenza (Figura 31 e Figura 32). Anche per quanto concerne il portafoglio ordini degli associati all'OICE, i privati rappresentano la principale fonte, con un valore previsto per il 2013 pari a 1.555 milioni di euro, valore peraltro in diminuzione rispetto ai 1.665 milioni del 2012 ed ai 1.634 milioni di euro del 2011. Seguono poi la Pubblica Amministrazione ed i concessionari di servizi pubblici che evidenziano un andamento esattamente opposto, quasi a bilanciarsi a vicenda. Da un lato infatti il portafoglio della Pubblica Amministrazione registra un incremento passando dai 1.065 milioni di euro del 2011 ai 1.196 milioni di euro del 2012 e poi ai previsti 1.317 milioni di euro per il 2013. Dall'altro lato il valore del portafoglio ordini legato ai concessionari di servizi pubblici registra un ridimensionamento, passando dai 1.222 milioni del 2011 ai 1.119 milioni del 2012 ed ancora ai 1.020 milioni di euro delle previsioni per il 2013.

Di minore importanza risultano poi i valori degli ordini di enti o imprese pubbliche e delle imprese di costruzione ed assolutamente marginali sono i valori degli ordini relativi alle società di engineering and contracting ed alle società di ingegneria pura.

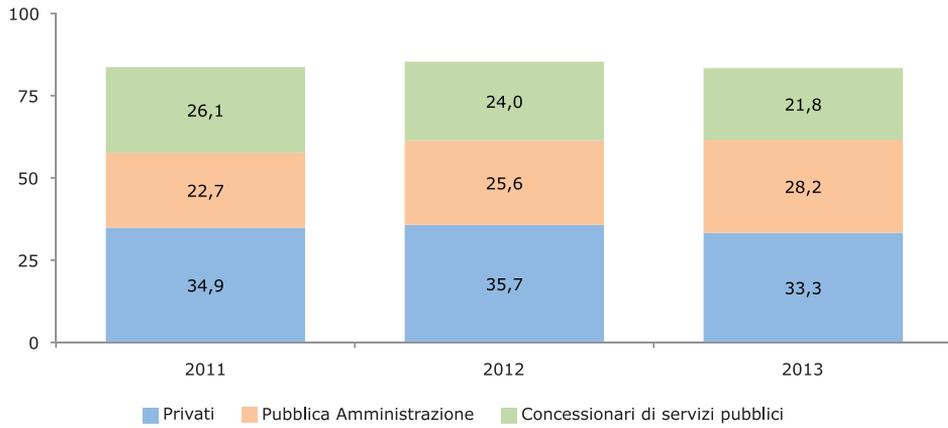
**Figura 31 – Portafoglio ordini associati OICE per tipologia committenza (milioni di euro)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Osservando il peso che le tre principali tipologie di committenza ricoprono sul totale del valore del portafoglio ordini, emerge come dalle stesse derivi più del 75% del totale del valore del portafoglio ordini degli associati all'OICE (Figura 32). Come sottolineato in precedenza, alla committenza privata spetta la maggioranza relativa: anche per il 2013 si prevede una leggera limatura della stessa con una quota che scenderà al 33,3% del totale rispetto al 35,7% del 2012 ed al 34,9% del 2011. La quota dei concessionari di servizi pubblici registra anch'essa una diminuzione passando dal 26,1% del 2011 al 24% del 2012 fino al 21,8% del 2013. Al contrario, aumenta la quota riferibile alla Pubblica Amministrazione che cresce dal 22,7% del 2011 al 25,6% del 2012 fino al 28,2% delle previsioni per il 2013.

**Figura 32 – Portafoglio ordini associati OICE per tipologia committenza (quota sul totale, valori percentuali)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

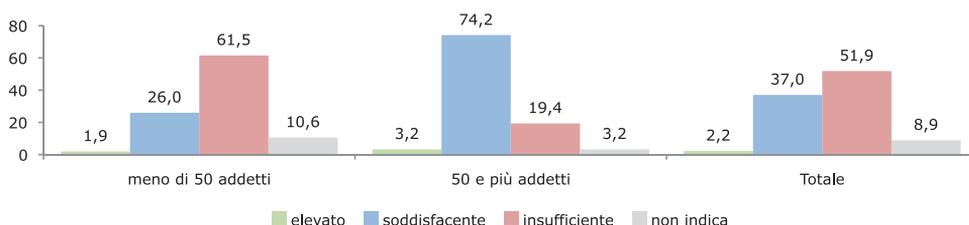


## 5. I risultati dell'indagine: le valutazioni, gli ostacoli e le strategie

Nell'ultima sezione l'analisi dei risultati dell'indagine presso gli associati all'OICE si focalizza sulle valutazioni congiunturali che le imprese hanno fornito, sui principali ostacoli che le stesse incontrano nel normale svolgimento della propria attività e sulle strategie che stanno adottando per rispondere al meglio alla crisi del settore.

Il portafoglio ordini allo stato attuale è ritenuto insufficiente dalla maggioranza (il 51,9%) degli associati all'OICE, mentre poco più di un terzo degli stessi (il 37%) lo ritiene soddisfacente (Figura 33). Infine, appena due imprese su cento lo indicano come elevato. Se così si presenta il quadro generale, emergono tuttavia grandi differenze a seconda della dimensione delle imprese. Infatti, per le imprese di più modeste dimensioni (quelle con un numero di addetti inferiore alle 50 unità) la quota delle stesse che ritiene insufficiente il portafoglio ordini sale al 61,5% mentre circa un'impresa su quattro (il 26%) è soddisfatta dall'attuale stato del proprio portafoglio ordini. Al contrario, i due terzi (il 74,2%) delle imprese con 50 e più addetti si dichiara soddisfatto dallo stato attuale del portafoglio ordini, mentre un'impresa su cinque (il 19,4%) lo giudica insufficiente. Emergono quindi giudizi fortemente contrastanti e dipendenti in misura accentuata dalla dimensione delle imprese. Emerge chiaramente come le imprese di più modeste dimensioni risentano in misura maggiore delle difficoltà dell'attuale fase economica, anche in virtù del fatto che le stesse possono sfruttare in misura decisamente minore le opportunità di crescita derivanti dal mercato estero così come testimonia il fatto che il portafoglio ordini estero, per le imprese con meno di 50 addetti rappresenta in media poco più del 20% del totale contro circa il 45% per le imprese con 50 e più addetti.

**Figura 33 – Stato attuale del portafoglio ordini totale  
(valori percentuali)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Sebbene il giudizio sullo stato attuale del portafoglio ordini sia ampiamente differente a seconda delle dimensioni delle imprese, gli associati all'OICE registrano, indipendentemente dalla dimensione aziendale, una diminuzione del portafoglio ordini attuale rispetto ad un anno fa (Figura 34). Circa un'impresa su due (il 49,6%) ha registrato una diminuzione del portafoglio ordini rispetto ad un anno fa mentre per il 21,5% delle imprese è rimasto stazionario e per il 17,8% è aumentato. Tra le piccole e medie imprese (con meno di 50 addetti) e quelle di maggiori dimensioni (con almeno 50 addetti) emerge qualche lieve differenza, ma il messaggio complessivo è simile: la maggioranza (assoluta per le piccole, il 51,9%, e relativa per le grandi imprese, il 41,9%) si trova a fare i conti con una diminuzione del portafoglio ordini rispetto ad un anno fa. Leggermente più positiva è, anche in questo caso, la situazione delle imprese con 50 e più addetti che nel 29% dei casi registra un aumento degli ordini rispetto ad un anno fa contro il 14,4% per le imprese con meno di 50 addetti. Una percentuale maggiore per le prime (il 25,8%) rispetto alle seconde (il 20,2%) è riuscita inoltre a mantenere inalterato fa il proprio portafoglio ordini.

**Figura 34 – Stato attuale del portafoglio ordini totale rispetto ad un anno fa (valori percentuali)**

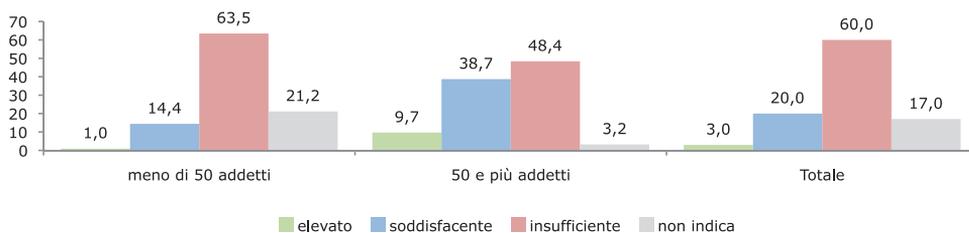


Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Nel valutare lo stato attuale del portafoglio ordini estero, gli associati OICE in gran parte esprimono un giudizio di insufficienza dello stesso (Figura 35). In altre parole emerge chiaramente la volontà delle imprese di incrementare gli ordini dall'estero che, come più volte abbiamo visto nell'analisi precedente, rappresenta la soluzione per attenuare le difficoltà interne all'Italia. Nel dettaglio, il 60% delle imprese ritiene insufficiente lo stato attuale del proprio portafoglio estero, insufficienza sottolineata in misura maggiore dalle imprese con meno di 50 addetti (per il 63,5%) rispetto alle imprese con 50 e più addetti (per il 48,4%). Portafoglio estero che viene giudicato soddisfacente per un'impresa su cinque (il 20%), quota che quasi si raddoppia (al 38,7%) se si prendono in esame le sole imprese con almeno 50

addetti mentre si riduce al 14,4% per le imprese con meno di 50 addetti. Infine è da sottolineare un'ulteriore differenza tra imprese a seconda della dimensione: il portafoglio estero attuale è elevato per poco meno del 10% delle imprese con almeno 50 addetti, percentuale che si riduce drasticamente all'1% per le imprese con meno di 50 addetti, e che arriva al 3% per il totale delle imprese associate all'OICE.

**Figura 35 – Stato attuale del portafoglio ordini estero (valori percentuali)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

È importante sottolineare come le imprese di grandi dimensioni (quelle con almeno 50 addetti) nel corso dell'ultimo anno abbiamo aumentato il peso del proprio portafoglio estero in misura diffusa (per il 48,4%), mentre per le imprese di più modeste dimensioni (con meno di 50 addetti) nella gran parte dei casi il portafoglio ordini estero si è mantenuto stazionario (per il 49%). Appena il 6,7% delle imprese con meno di 50 addetti registra un aumento del portafoglio estero nell'ultimo anno, mentre per il 22,1% delle stesse imprese si è registrata una diminuzione. Per poco meno di un'impresa su tre con almeno 50 addetti il portafoglio ordini estero nell'ultimo anno è rimasto stazionario, mentre per circa un'impresa ogni cinque (il 19,4%) è diminuito.

Considerate le imprese nel totale (Figura 36), per il 16,3% il portafoglio ordini estero nell'ultimo anno è aumentato, per il 44,4% è rimasto stazionario e per il 21,5% è diminuito.

**Figura 36 – Stato attuale del portafoglio ordini estero rispetto ad un anno fa (valori percentuali)**

Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Anche in termini di prospettive di acquisizione di nuovi lavori nell'anno in corso (Figura 37) emergono chiare differenze di comportamento tra piccole e medie imprese (con meno di 50 addetti) e grandi imprese (con 50 e più addetti). Infatti, il dato totale delle imprese che indica un peggioramento per gran parte delle imprese (il 41,5%), un miglioramento per poco più di un'impresa su dieci (per il 14,1%) ed una situazione stazionaria per un terzo delle imprese (il 33,3%) nasconde ampie differenze al suo interno.

Le imprese con meno di 50 addetti appaiono senza ombra di dubbio soffrire maggiormente la congiuntura negativa ed infatti poco meno di un'impresa su due (il 47,1%) valuta in peggioramento le proprie prospettive di acquisizione di lavori nell'anno corrente, percentuale che si dimezza (al 22,6%) per le imprese con almeno 50 addetti, che nella maggior parte dei casi (il 61,3%) è in presenza di prospettive invariate, contro il 25% delle imprese con meno di 50 addetti. Paragonabile è infine la quota di imprese che vedono migliorare le proprie prospettive di acquisire nuovi lavori nel corso del 2013: il 14,4% per le imprese con meno di 50 addetti ed il 12,9% per le altre imprese.

**Figura 37 – Prospettive acquisizione lavori nell'anno corrente (valori percentuali)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Le diverse prospettive sull'acquisizione di nuovi lavori nel corso del 2013 sono strettamente legate allo stato di salute in cui versano i comparti di operatività delle imprese (Figura 38). Infatti, per il 50% delle imprese con meno di 50 addetti i comparti di operatività sono in una fase di recessione, fase di recessione che al contrario è evidente per il 19,4% delle imprese di più grandi dimensioni. Per la maggior parte di queste ultime (il 74,2%) i comparti in cui operano sono in una fase di stagnazione, stagnazione che è evidente per il 33,7% delle imprese di più modeste dimensioni. Un minima parte di entrambe le due classi di imprese ritiene che i propri comparti di operatività attraversino attualmente una fase di espansione: accade per il 4,8% delle imprese con meno di 50 addetti e per il 3,2% delle imprese con almeno 50 addetti.

**Figura 38 – Stato di salute attuale dei comparti di operatività dell'impresa (valori percentuali)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Anche i giudizi sulla domanda dei servizi nel prossimo anno evidenzia tutte le difficoltà con cui le imprese (soprattutto di più modeste dimensioni) si troveranno a fare i conti nel prossimo anno (Figura 39).

La maggioranza relativa (il 41,3%) delle imprese con meno di 50 addetti associate all'OICE ritiene che nel prossimo anno la domanda di servizi subirà una diminuzione. A pensarla allo stesso modo è il 19,4% delle imprese con almeno 50 addetti. Per queste ultime la domanda di servizi nel prossimo anno sarà nella maggior parte dei casi (per il 61,3%) stabile, contro circa un'impresa su tre (il 33,7%) di più modeste dimensioni a giudicarla allo stesso modo. Decisamente inferiore è la percentuale di imprese che vede un aumento della domanda di servizi nel prossimo anno, percentuale leggermente superiore per le imprese con almeno 50 addetti (il 16,1%) rispetto alle imprese con meno di 50 addetti (il 10,6%).

Riassumendo, nel totale degli associati all'OICE il 40% ritiene che la domanda di servizi nel prossimo anno si manterrà stabile, il 36,3% al contrario esprime giudizi negativi, data la futura diminuzione della stessa domanda di servizi, e circa un'impresa su 10 (l'11,9%) prevede un aumento della domanda di servizi nel corso del prossimo anno.

**Figura 39 – Giudizio sulla domanda di servizi nel prossimo anno (valori percentuali)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Un quadro praticamente simile, salvo lievi differenze nelle percentuali, emerge analizzando i giudizi delle imprese sul volume delle attività nel prossimo anno (Figura 40). Se nel totale delle imprese, poco meno del 80% si divide tra chi prevede la stabilità dei volumi di attività (il 39,3%) e chi al contrario prevede una diminuzione degli stessi (il 38,5%), ampie differenze emergono a seconda della dimensione in termini di addetti delle imprese stesse. Come nel caso della domanda di servizi, per il prossimo anno le imprese con meno di 50 addetti evidenziano previsioni decisamente più negative rispetto alle altre imprese. Infatti, per il primo gruppo di imprese la maggioranza relativa (il 43,3%) intravede una diminuzione del proprio volume di attività, mentre per le altre imprese la maggioranza assoluta (il 54,8%) prevede un anno stazionario in termini di volume di attività. Giudizi di stazionarietà sono al contrario forniti per poco più di un'impresa su tre (il 34,6%)

con meno di 50 addetti, mentre poco meno di un'impresa su quattro (il 22,6%) con almeno 50 addetti prevede una diminuzione del volume di attività per il prossimo anno. Infine, è da sottolineare come tra le imprese di più grandi dimensioni, una percentuale doppia (il 19,4%) rispetto alle imprese di più modeste dimensioni (il 9,6%) preveda un aumento del volume di attività per la propria impresa nel corso del prossimo anno.

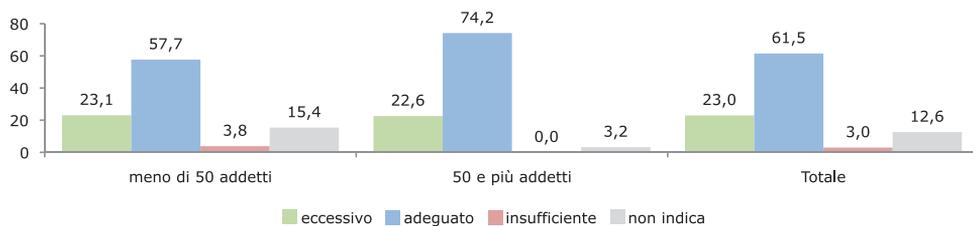
**Figura 40 – Giudizio sul volume di attività dell'impresa nel prossimo anno (valori percentuali)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

La situazione congiunturale appena descritta fa in modo che la maggioranza delle imprese, il 61,5%, ritenga adeguato il numero attuale del personale presente in azienda a cui si aggiunge un ulteriore 23% di imprese che data la congiuntura negativa giudica eccessivo il proprio personale (Figura 41). Appena il 3% delle imprese si trova invece ad affrontare una situazione di carenza di personale, una bassa percentuale che sottolinea come tale situazione sia legata a casi particolari le cui ragioni vanno oltre la congiuntura economica.

Qualche differenza emerge a seconda della dimensione delle imprese. Infatti le imprese di più grandi dimensioni evidenziano l'assenza di situazioni di insufficienza di personale contro il 3,8% delle imprese con meno di 50 addetti ed inoltre queste ultime registrano anche una percentuale maggiore di imprese che non indicano alcuna opzione, evidenziando anche le difficoltà delle stesse nell'analizzare l'attuale stato del personale aziendale. Una percentuale simile di imprese con meno di 50 addetti (il 23,1%) e di imprese con almeno 50 addetti (il 22,6%) giudica eccessivo il personale dell'impresa nell'attuale fase.

**Figura 41 – Giudizio sul numero attuale del personale dell'impresa (valori percentuali)**

Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Lo sviluppo futuro della forza lavoro delle imprese nel prossimo anno (Figura 42) riflette ovviamente i dati appena presentati sullo stato attuale del personale nelle imprese. Poco meno di un'impresa su tre (il 29,6%) nel corso del prossimo anno prevede una diminuzione del personale occupato nella propria azienda, diminuzione che interesserà maggiormente le imprese con meno di 50 addetti (nel 32,7% dei casi), rispetto alle imprese con almeno 50 addetti (nel 19,4% dei casi). La maggioranza delle imprese (il 51,1%) prevede, con riferimento al prossimo anno, di mantenere inalterato il proprio organico. Tale percentuale aumenta al 61,3% per le imprese con almeno 50 addetti e diminuisce al 48,1% per le imprese con meno di 50 addetti. Per queste ultime in aggiunta, si prevede che solo nel 4,8% dei casi ci sarà un aumento del personale aziendale nel prossimo anno, evento che al contrario si risconterà nel 16,1% dei casi per le imprese con almeno 50 addetti, le quali come in altre occasioni evidenziano una tenuta e delle prospettive sicuramente più rosee rispetto alle imprese di minore dimensione.

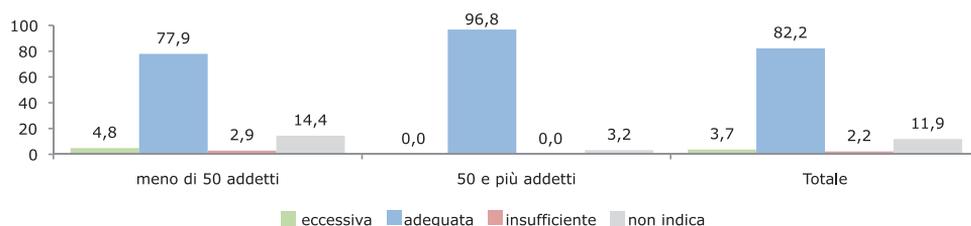
**Figura 42 – Giudizio sul personale occupato nell'impresa nel prossimo anno (valori percentuali)**

Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

In maniera molto decisa le imprese associate all'OICE evidenziano l'adeguatezza

della propria dotazione tecnica e strumentale attuale (Figura 43). Giudizi di adeguatezza sono espressi dal 96,8% delle imprese con almeno 50 addetti e dal 77,9% delle imprese con meno di 50 addetti, per una percentuale riferita al totale delle imprese pari all'82,2%. Marginali (per le imprese di più modeste dimensioni) o del tutto assenti (per le imprese di più grandi dimensioni) i giudizi di altra natura.

**Figura 43 – Giudizio sulle dotazione tecniche e strumentali dell'impresa (valori percentuali)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Come conseguenza, il 51,9% delle imprese prevede di mantenere stabili gli investimenti strumentali della propria impresa nel corso del prossimo anno (Figura 44). La stabilità negli investimenti strumentali caratterizzerà più di due imprese su tre con un numero di addetti pari ad almeno 50 unità, mentre per le imprese di dimensione minore la quota diminuisce al 44,2%.

Tuttavia, il 28,9% delle imprese prevede una diminuzione degli stessi per il prossimo anno, diminuzione che colpirà in misura decisamente più diffusa (il 34,6%) le imprese con un numero di addetti inferiore alle 50 unità, mentre per le imprese con almeno 50 addetti la diminuzione degli investimenti strumentali colpirà solo il 9,7% delle stesse imprese, percentuale che sarà perfettamente bilanciata dalle imprese che prevedono un aumento degli investimenti strumentali. Infine, nel corso del prossimo anno, gli investimenti strumentali nell'impresa sono previsti in aumento per appena il 5,8% delle imprese con meno di 50 addetti, dato che sottolinea le difficoltà delle stesse nella programmazione ed attuazione di piani di investimento.

**Figura 44 – Giudizio sugli investimenti strumentali dell'impresa nel prossimo anno (valori percentuali)**

Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Se le dotazioni tecniche e strumentali risultano pienamente adeguate a giudizio delle imprese, la posizione concorrenziale delle imprese rispetto ad un anno fa ha subito alcuni cambiamenti che, in alcuni casi, hanno interessato un'ampia quota di imprese (Figura 45). Così se per la maggior parte delle imprese (il 54,1% del totale) la propria posizione concorrenziale è rimasta identica rispetto ad un anno fa, il 14,1% ha registrato un peggioramento. Il peggioramento della posizione concorrenziale si è registrato esclusivamente per le imprese con meno di 50 addetti che nel 18,3% dei casi affronta tale situazione nel corso dell'ultimo anno. Infine, un buon 20,7% ha registrato un miglioramento. Quest'ultimo dato è influenzato positivamente dal fatto che poco più di un terzo (il 35,5%) delle imprese di grandi dimensioni ha registrato nell'ultimo anno un miglioramento della propria posizione concorrenziale a fronte del 16,3% di imprese con meno di 50 addetti.

**Figura 45 – Giudizio sulla posizione concorrenziale dell'impresa rispetto ad un anno fa (valori percentuali)**

Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

La maggioranza assoluta delle imprese associate all'OICE nel prossimo anno prevede di ricorrere al credito in linea con l'attuale periodo (Figura 46). Infatti, il 57,8% delle imprese giudica stazionario il proprio ricorso al credito durante il pros-

simo anno. La percentuale sale al 64,5% per le imprese con non meno di 50 addetti mentre diminuisce al 55,8% per le imprese con meno di 50 addetti. La gran parte delle restanti imprese indica al contrario un aumento del ricorso al credito per il prossimo anno, aumento che caratterizzerà in misura più diffusa le imprese con 50 e più addetti (nel 32,3% dei casi), ma in misura consistente anche le imprese con meno di 50 addetti (per il 20,2%).

**Figura 46 – Giudizio sul ricorso al credito da parte dell'impresa nel prossimo anno (valori percentuali)**

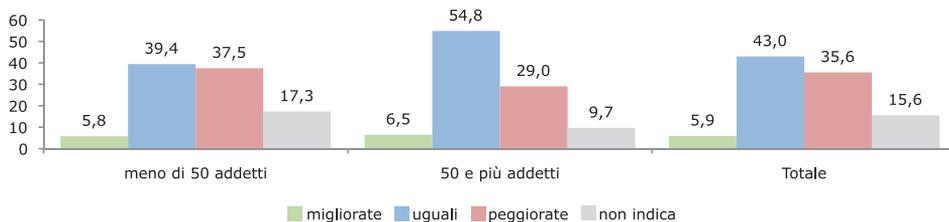


Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

La necessità di ricorrere maggiormente al credito da parte delle imprese nel prossimo anno si scontrerà con le peggiorate condizioni di accesso al credito stesso (Figura 47). Circa un terzo delle imprese (il 35,6%) indica infatti un peggioramento delle condizioni di accesso al credito nel prossimo anno, condizioni di accesso che appaiono peggiorare in misura più diffusa per le imprese con meno di 50 addetti (nel 37,5% dei casi) rispetto alle imprese con almeno 50 addetti (nel 29% dei casi).

Appena il 5,9% delle imprese (il 5,8% per le imprese con meno di 50 addetti ed il 6,5% per le imprese con almeno 50 addetti) riscontra un miglioramento delle condizioni di accesso al credito per il prossimo anno. Invariate rispetto alla situazione attuale risultano le condizioni di accesso al credito per la restante parte delle imprese: il 43% nel totale risultato della combinazione del 39,4% delle imprese con meno di 50 addetti e del 54,8% per le imprese di più grandi dimensioni.

**Figura 47 – Giudizio sulle condizioni di accesso al credito (tassi di interesse e garanzie) da parte dell'impresa nel prossimo anno (valori percentuali)**



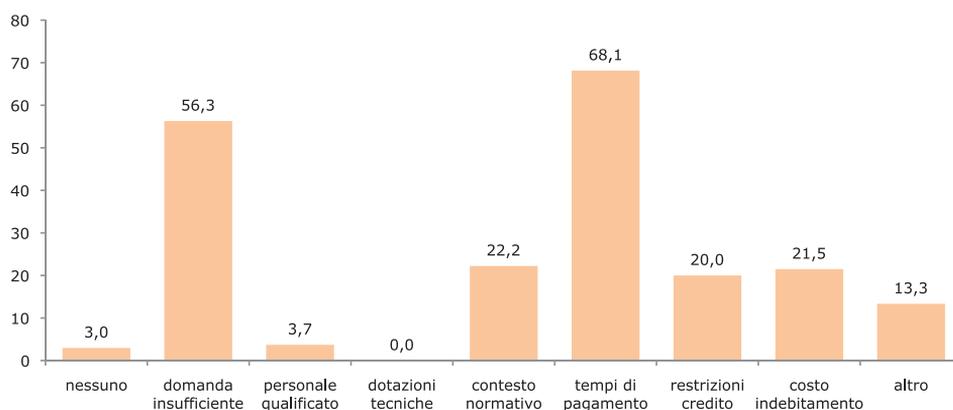
Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Tra i fattori che maggiormente ostacolano l'attività delle imprese si posizionano i tempi di pagamento e la domanda insufficiente (Figura 48<sup>5</sup>). Il primo dei due fattori è infatti indicato dal 68,1% delle imprese, mentre il secondo è indicato dal 56,3% delle imprese. Decisamente meno importanti risultano gli altri fattori presi in considerazione tra i quali rivestono una certa importanza: la disponibilità di risorse finanziarie, così come indicato da circa un'impresa su cinque, le restrizioni di accesso al credito (per il 20%) e le condizioni di accesso al credito stesso (per il 21,5%). Di pari importanza nell'ostacolare l'attività delle imprese risulta essere il contesto normativo (per il 22,2%) nel quale le stesse operano.

Di contro emerge in maniera decisa, così come già sottolineato in precedenza, l'adeguatezza sia del personale qualificato, sia delle dotazioni tecniche a disposizione delle imprese. È da sottolineare infine come appena il 3% delle imprese dichiara di non trovarsi di fronte nessun ostacolo all'attività produttiva.

<sup>5</sup> La somma delle percentuali per ciascuna opzione risulta maggiore di 100 data la possibilità fornita alle imprese di optare per più di un'opzione.

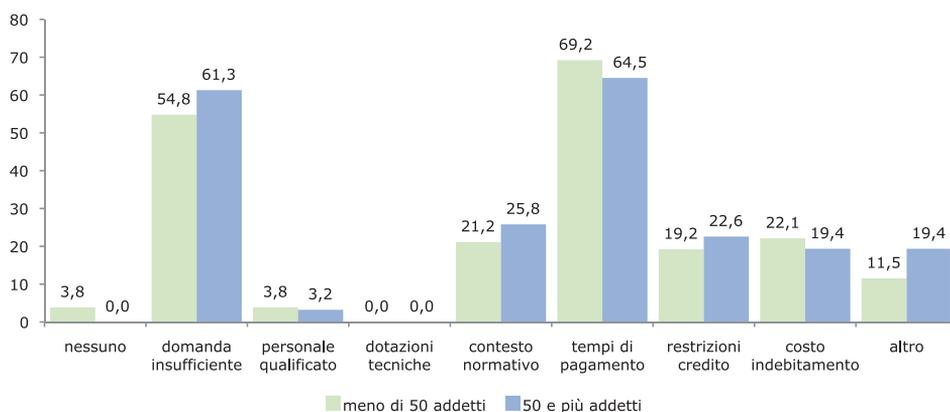
**Figura 48 – Fattori che ostacolano l'attività dell'impresa (valori percentuali)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

L'analisi dei fattori che ostacolano l'attività delle imprese risulta molto simile tra le imprese con meno di 50 addetti e le imprese con almeno 50 addetti (Figura 49<sup>6</sup>). Qualche lieve differenza emerge sull'importanza, comunque elevata, che le due classi di imprese attribuiscono alla domanda insufficiente ed ai tempi di pagamento. Il primo dei due fattori sembra ostacolare in misura maggiore le imprese di più grandi dimensioni, infatti la percentuale di imprese con almeno 50 addetti che ritiene tale fattore di ostacolo all'attività dell'impresa è pari al 61,3% contro il 54,8% delle imprese con meno di 50 addetti. Opposto è al contrario il quadro per i tempi di pagamento che influiscono negativamente in misura lievemente più diffusa per le piccole imprese con meno di 50 addetti che nel 69,2% dei casi (contro il 64,5% delle imprese con almeno 50 addetti) trovano in tale fattore un ostacolo alla propria attività.

<sup>6</sup> La somma delle percentuali per ciascuna opzione risulta maggiore di 100 data la possibilità fornita alle imprese di optare per più di un'opzione.

**Figura 49 – Fattori che ostacolano l'attività dell'impresa per dimensione delle imprese (valori percentuali)**

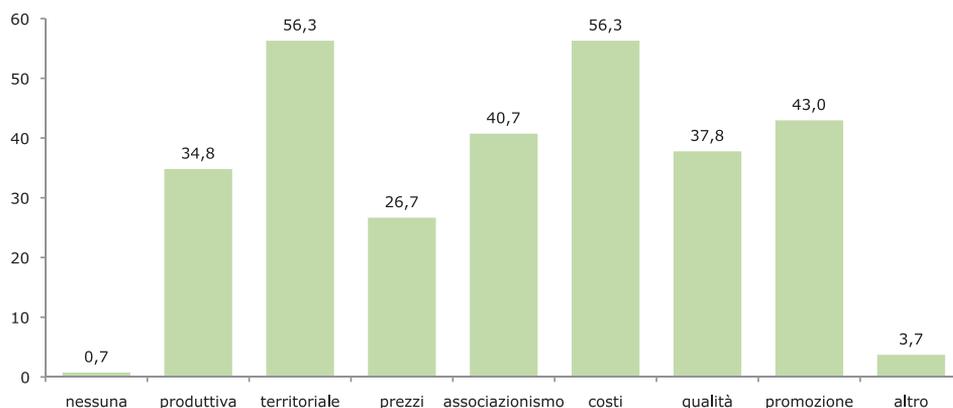
Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Individuati gli ostacoli per l'attività delle imprese, quali sono le strategie che le stesse pongono in essere nell'attuale fase congiunturale negativa?

Dall'indagine emerge un ampio ventaglio di strategie utilizzate, o in altre parole non emerge chiaramente una o poche strategie dominanti. Le imprese utilizzano un mix fatto di diverse tipologie di strategie (Figura 50).

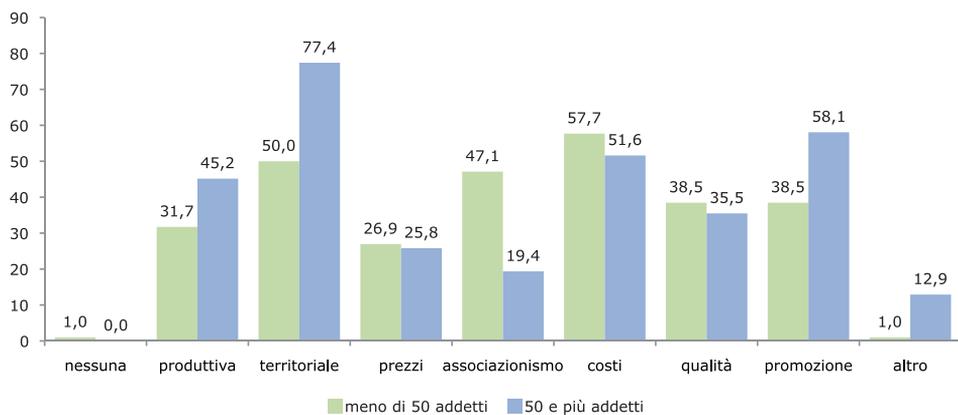
Il mix strategico adottato dalle imprese è composto in primo luogo dalla diversificazione territoriale (56,3%) e dalla riduzione dei costi (56,3%), seguite a distanza dall'aumento delle capacità promozionali (43%) e dalle forme di associazionismo con altre imprese (40,7%). Si posizionano infine il miglioramento degli standard qualitativi aziendali (37,8%), la diversificazione produttiva (34,8%) e da ultimo la riduzione dei prezzi (26,7%). Quasi del tutto assenti le imprese che non adottano alcuna strategia.

**Figura 50 – Strategie attuali adottate dall'impresa  
(valori percentuali)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

In parte differenti le strategie adottate dalle imprese a seconda della dimensione delle stesse (Figura 51). Le imprese con 50 e più addetti puntano maggiormente sulla diversificazione territoriale (il 77,4%) rispetto alle imprese con meno di 50 addetti (50%), la cui limitata dimensione riduce come ovvio le risorse necessarie a tale opzione. Identico è il risultato ottenuto per la strategia che punta ad ampliare le attività promozionali, strategia perseguita dal 58,1% delle imprese con 50 e più addetti contro il 38,5% delle imprese con meno di 50 addetti. Queste ultime, conscie dei limiti loro imposti dalla dimensione aziendale, rispetto alle imprese di più grandi dimensioni, optano in misura più diffusa per le strategie basate sull'associazionismo tra le imprese, riuscendo in tal modo a raggiungere "virtualmente" dimensioni maggiori, sfruttando le economie di scala e le sinergie necessarie al fine di migliorare la propria posizione concorrenziale.

**Figura 51 – Strategie attuali adottate dall'impresa per dimensione delle imprese (valori percentuali)**

Fonte: elaborazioni CER su dati OICE





Associazione delle  
organizzazioni  
di ingegneria  
di architettura  
e di consulenza  
tecnico-economico



Via Flaminia, 388  
00196 Roma  
tel. 0680687248 - fax 068085022  
www.oice.it  
e-mail: info@oice.it

L'OICE è l'Associazione nazionale di Confindustria che rappresenta le organizzazioni italiane di ingegneria, di architettura e di consulenza tecnico-economica. Costituita nel 1965, ad essa aderiscono studi e società professionali e soprattutto piccole, medie e grandi società di capitali che svolgono sia attività di consulting engineering sia attività di engineering & contracting. Gli iscritti direttamente all'OICE sono oltre 460. Altrettanti sono iscritti a Confindustria attraverso le associazioni territoriali.

Il fatturato degli Associati OICE ammonta a oltre 2,3 miliardi di euro nel 2012, realizzato per il 38,3% all'estero, con oltre 17.234 addetti, i quali sono per il 90% laureati o tecnici di elevata qualificazione. Sul piano della rappresentanza nazionale delle categorie imprenditoriali, l'OICE ha promosso sin dagli anni '80 la creazione in Italia di una federazione del "terziario avanzato", oggi Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici. Nel 2008 ha costituito, insieme con ANIMP (impiantistica) e UAMI (montaggi industriali), la nuova Federazione Nazionale dell'Impiantistica, in sigla Federprogetti, per la promozione dell'intera filiera della progettazione e realizzazione di impianti industriali. Nel 2009 è stata tra i soci fondatori di Federcostruzioni, altra federazione che rappresenta la filiera imprenditoriale delle costruzioni civili. A livello internazionale è stata tra i fondatori dell'EFCA (European Federation of Engineering Consultancy Associations), con sede a Bruxelles, che rappresenta e tutela in Europa e nel mondo gli interessi dell'ingegneria organizzata.

#### Vice Presidente Vicario



Ing. Luigi Iperiti

#### Presidente Onorario



Ing. Riccardo Bechis

#### Vice Presidenti



Dott. Dino Altieri



Arch. Raffaele Gorjux



Arch. Pier Paolo Vecchi

#### Tesoriere



Ing. Patrizia Lotti

#### Presidente della Consulta Interregionale



Ing. Maurizio Boi

## Si ringraziano i seguenti associati che hanno fornito i dati per la rilevazione:

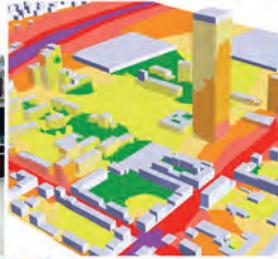
- A.M. ARCHITETTI s.r.l.
- AEDILIA PROGETTI s.r.l.
- AGRICONSULTING s.p.a.
- AGROTEC s.p.a.
- AI STUDIO
- AMBIENTE ITALIA PROGETTI s.r.l.
- AMBIENTE s.c.
- ARTELIA ITALIA s.p.a.
- BETA STUDIO s.r.l.
- BMSTUDIO s.r.l.
- CAMERANA & PARTNERS
- CIANI CONSULENTI
- CITTA' FUTURA s.c.
- CO.RE. INGEGNERIA s.r.l.
- CONTI E ASSOCIATI s.r.l.
- COOPROGETTI Scrl
- COOPROGETTI SOCIETÀ COOPERATIVA
- COPACO ARCHITETTURA & INGEGNERIA s.r.l.
- CRESCO CHIAVARI s.r.l.
- D'APPOLONIA s.p.a.
- DESTUDIO SOCIETÀ DI INGEGNERIA S.r.l.
- E.D.IN. S.r.l.
- E.T.P. s.r.l.
- ENG GROUP s.r.l.
- ENSER s.r.l.
- ETACONS s.r.l.
- ETATEC s.r.l.
- ETC ENGINEERING s.r.l.
- EUPRO s.r.l.
- EURO PROJECT ENGINEERING CONSULTING s.r.l.
- EUROPEAN ENGINEERING - CONSORZIO STABILE DI INGEGNERIA
- EUTECNA ENERGIA s.r.l.
- FAVERO & MILAN INGEGNERIA s.p.a.
- FIMA ENGINEERING s.r.l.
- FINEPRO s.r.l.
- G.E. GRANDA ENGINEERING s.r.l.
- GAE ENGINEERING s.r.l.
- GRANDI STAZIONI INGEGNERIA s.r.l.
- HYDEA s.p.a.
- HYDROARCH s.r.l.
- I.G.&P. - INGEGNERI GUADAGNUOLO & PARTNERS s.r.l.
- ICOSER s.r.l.
- IG INFRASTRUTTURE E GESTIONI s.p.a.
- IN.PRO s.r.l.
- INGEGNERI RIUNITI s.p.a.
- INGEGNERIA E SVILUPPO I.E.S. s.r.l.
- INTERTECNO s.p.a.
- IRD ENGINEERING s.r.l.
- ITALCONSULT s.r.l.
- ITALFERR s.p.a.
- JACOBS ITALIA s.p.a.
- KEIOS s.r.l.
- MAIN s.p.a.
- MARIO BELLINI ARCHITECTS s.r.l.
- MICCICHE' & MATHIS ASSOCIATI s.r.l.
- MONTANA s.p.a.
- NET ENGINEERING s.p.a.
- NUOVOMODO s.r.l.
- OMNISERVICE ENGINEERING s.r.l.
- OPEN PROJECT s.r.l.
- OYSTER PROGETTI s.r.l.
- P.S.E. s.r.l.
- PEGASO INGEGNERIA s.r.l.
- POLIS s.r.l.
- POLITECNICA s.r.l.
- POLITECNICA soc. coop.
- POOL ENGINEERING s.r.l.

- POSTORINO & ASSOCIATES ENGINEERING s.r.l.
- PRO ITER s.r.l.
- PRO.TEC.O. s.c.r.l.
- PROG.IN s.r.l.
- PROGER s.p.a.
- PROGIN s.p.a.
- PROJENIA s.r.l.
- PROSERCO s.r.l.
- RA CONSULTING s.r.l.
- S.I.N.A. s.p.a.
- S.T.E. s.r.l.
- S.T.P. s.r.l.
- SAB s.r.l.
- SEPI s.r.l.
- SERV.E.T. s.r.l.
- SERVIZI INTEGRATI s.r.l.
- SETECO INGEGNERIA s.r.l.
- SGI STUDIO GALLI INGEGNERIA s.p.a.
- SICON OIL & GAS s.p.a.
- SICS INGEGNERIA s.r.l.
- SINECO s.p.a.
- SINERGO s.p.a.
- SINT INGEGNERIA s.r.l.
- SINTAGMA s.r.l.
- SINTECNA s.r.l.
- SINTEL ENGINEERING s.r.l.
- SISTEMA PROGETTO s.p.a.
- SO.TEC. s.r.l.
- SPEA INGEGNERIA EUROPEA s.p.a.
- STEAM s.r.l.
- STUDIO ALTIERI s.p.a.
- STUDIO CANGEMI s.a.s.
- STUDIO CORONA s.r.l.
- STUDIO FC & RR ASSOCIATI
- STUDIO GEOTECNICO ITALIANO s.r.l.
- STUDIO ING. MARTINI s.r.l.
- STUDIO MUZI & ASSOCIATI a.r.l.
- STUDIO ROSSO INGEGNERI ASSOCIATI s.r.l.
- STUDIO SPERI SOCIETÀ DI INGEGNERIA s.r.l.
- STUDIO TECHNE' s.r.l.
- STUDIO TECNICO GRUPPO MARCHE
- STUDIO TECNICO ING. FABRIZIO COSMI
- STUDIO TECNICO INGEGNERI ASSOCIATI SYLOS LABINI
- STUDIO VALLE PROGETTAZIONI
- STUDIODERCOLE s.r.l.
- STUDIOSILVA s.r.l.
- SVEI s.p.a.
- SWS ENGINEERING s.p.a.
- TAU s.r.l.
- TECHINT s.p.a.
- TECHNITAL s.p.a.
- TECHNOLOGIES 2000
- TECNICOOP soc. coop.
- TECNION CONSORZIO DELLE TECNICHE scarl
- TECNODAF INGEGNERIA s.r.l.
- TECNOLAV ENGINEERING s.r.l.
- TECNOTEK S.r.l.
- TEI s.p.a.
- TELOS s.r.l.
- TERMOSTUDI s.r.l.
- U.P. STUDIO s.r.l.
- U.TE.CO. Soc. Coop.
- V. MOSCO & ASSOCIATI s.r.l.
- VIA INGEGNERIA s.r.l.
- ZIMATEC STUDIO ASSOCIATO DI INGEGNERIA

Grafica e impaginazione Novecento Media e Consulting Srl

Finito di stampare nel mese di giugno 2013 presso le Arti Grafiche srl, Pomezia

Architettura ed Edilizia • Strutture e Fondazioni • Impianti Tecnologici  
Viabilità e Trasporti • Infrastrutture ed Idraulica • Ambiente e Territorio  
Sicurezza • Sostenibilità • Façade Engineering



Via A. Lamarmora, 80 | 10128 Torino  
Tel. +39 (011) 58 14 511 | Fax +39 (011) 56 83 482  
posta@aigroup.it | www.aigroup.it



Intervento residenziale e commerciale a Roma

Progetti integrati

**BMSTUDIO s.r.l.**

[www.bmarchitettura.com](http://www.bmarchitettura.com)

ARCHITETTURA  
URBANISTICA  
INFRASTRUTTURE

**oice** CONFINDUSTRIA

Associazione delle organizzazioni di ingegneria,  
di architettura e di consulenza tecnico-economica

**SERVIZI AGLI ASSOCIATI**

**OSSERVATORIO SUGLI APPALTI PUBBLICI D'INGEGNERIA**  
Dal 1994 l'OICE conduce un monitoraggio analitico del mercato dei servizi di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica oggetto di bandi di gara emessi da Amministrazioni Pubbliche in Italia e nell'Unione Europea.

**AVVISI E BANDI DI GARA NAZIONALI E INTERNAZIONALI**  
Informazioni su gare, progetti e finanziamenti internazionali:  
si tratta di notizie di prima mano, acquisite tramite contatto diretto con gli enti committenti o con ambasciate, uffici ICE, ecc.

**PROGETTO INTERNAZIONALIZZAZIONE**  
Il progetto si sviluppa tramite un accordo di programma con il Ministero dello Sviluppo Economico. Sono inoltre operative partnership di filiera con l'ANCE e con l'Ordine degli Architetti di Roma, ed una stretta collaborazione su vari temi con il Ministero degli Affari Esteri. Grazie al progetto, gli associati OICE possono usufruire di una serie di servizi e di sostegni, per allargare all'estero il loro campo di azione.

**AREA LEGISLATIVA**  
L'ufficio legale dell'OICE offre il continuo monitoraggio degli sviluppi legislativi, a livello nazionale e comunitario, nelle aree di interesse. Su segnalazione degli associati interviene nelle sedi istituzionali competenti (Parlamento, Governo, Autorità indipendenti) su bandi e procedure di gare anomali.

**NEWS**  
Giuridiche, Generali, Convegni seminari corsi, Rassegna Stampa



# Da 40 anni al vertice



## Intertecno

INGEGNERIA E PROJECT MANAGEMENT

40 anni di competenza multidisciplinare, motivazione e indipendenza del management, flessibilità dei servizi, metodiche di lavoro efficaci e certificate hanno consentito a Intertecno di essere leader nel campo dei grandi interventi edilizi. Intertecno offre servizi di consulenza, progettazione integrata ed ecosostenibile, project & construction management in Italia e all'estero.  
Sedi a Milano, Roma, Venezia, Budapest, Varsavia, Tripoli.



Milanofiori  
Assago



Centro di Riabilitazione  
Aosta



Hotel Azadi  
Teheran



Orio Center  
Bergamo



Hotel Danieli  
Venezia



Sky  
Milano



Max Mara  
Reggio Emilia



Sede: Viale Marche, 13 - 20125 Milano  
Tel. +39 (2)60790.1 ra. - [www.intertecno.it](http://www.intertecno.it)

GRUPPO  
SINA



# Il territorio come valore

## Territory as a value

Il Gruppo Sina, leader nel settore dell'ingegneria del territorio e nell'ingegneria di controllo, è impegnato da anni nella ricerca, studio, realizzazione e gestione di nuove opere nei settori della viabilità e dei trasporti.

L'attività di Sina e Sineco abbraccia tutte le fasi che, dall'idea iniziale, conducono alla messa in esercizio di una nuova infrastruttura: studi di fattibilità e di impatto ambientale, progettazione, direzione dei lavori, sicurezza, nonché monitoraggio, adeguamento e gestione dell'opera nel tempo.

*Il Gruppo Sina, da sempre impegnato per la sicurezza stradale, nell'ambito del proprio impegno sociale, opera per diffondere la cultura della sicurezza.*

Visita il sito [www.autostradafacendo.it](http://www.autostradafacendo.it)



Ingegneria del Territorio  
Territory Engineering  
[www.sinaing.it](http://www.sinaing.it)



Ingegneria del Controllo  
Control Engineering  
[www.sinecoing.it](http://www.sinecoing.it)



Progetti chiavi in mano  
Integrated fast connections  
[www.civprogetti.it](http://www.civprogetti.it)



LIRA

Ingegneria della sicurezza  
Italian laboratory for safety  
[www.liratecno.it](http://www.liratecno.it)